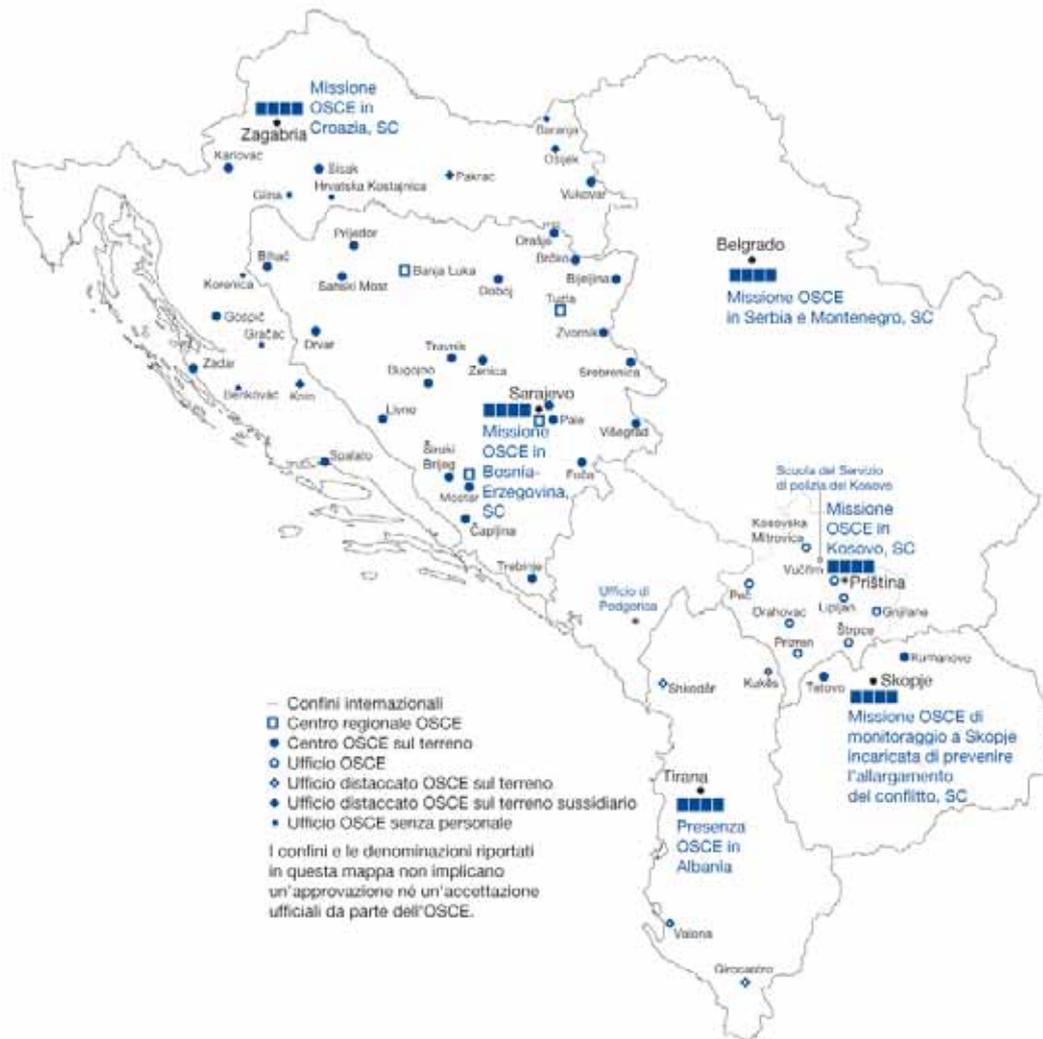


Europa sudorientale



Presenza in Albania

La Presenza OSCE concorre al consolidamento delle istituzioni democratiche dell'Albania promuovendo lo stato di diritto e i diritti dell'uomo. Le attività previste nel suo mandato includono iniziative nel campo della riforma legislativa e giudiziaria –comprendendo i diritti di proprietà, l'amministrazione regionale e la riforma elettorale –del rafforzamento delle capacità parlamentari, della lotta ai traffici illeciti e alla corruzione, del sostegno ai mezzi d'informazione indipendenti, del buongoverno

e di progetti per il rafforzamento della società civile, nonché dell'assistenza alla polizia. Fin dalla sua istituzione nel 1997 la Presenza ha contribuito in modo considerevole alla stabilizzazione e alla democratizzazione del Paese.

La Presenza dispone inoltre di una rete di uffici secondari per promuovere gli obiettivi dell'OSCE in tutto il Paese. I quattro uffici distaccati e l'Ufficio di collegamento di Tirana, responsabile per la regione che include la capitale, sono impegnati nello

sviluppo e nella gestione di progetti locali nel quadro delle attività contemplate dal mandato della Presenza.

Un aspetto importante del lavoro svolto dalla Presenza nel corso dell'anno è stato l'assistenza offerta ai preparativi e al monitoraggio delle elezioni parlamentari, svoltesi il 3 luglio, favorendo in particolare l'accordo politico sulle nuove circoscrizioni elettorali e appoggiando i miglioramenti apportati ai registri dei votanti. Altri importanti settori di intervento hanno riguardato

l'avvio di un progetto di registrazione dei diritti di proprietà, il sostegno a nuovi ambiti di riforma nel quadro della neoeletta Assemblea, il costante impegno verso standard più elevati nella magistratura, l'avvio del processo che mira a rendere indipendenti i Centri per lo sviluppo della società civile, lo svolgimento di attività di osservazione processuale, nonché l'assistenza in materia di legislazione sui mezzi d'informazione.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Rafforzamento della cooperazione transfrontaliera. Adempiendo ai compiti assegnatigli nel Documento "The Way Forward", concordato in seno alla Conferenza di Ohrid sulla sicurezza e la gestione delle frontiere nel maggio 2003, la Presenza ha continuato a sostenere il processo di cooperazione transfrontaliera tra le autorità di frontiera albanesi e dei paesi confinanti. Nel quadro delle riunioni di cooperazione transfrontaliera congiunta, i funzionari della polizia di frontiera e delle dogane albanesi si sono incontrati con i colleghi del Servizio di polizia del Kosovo, della Missione delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK) e della Forza NATO in Kosovo (KFOR). Le riunioni hanno consentito di scambiare informazioni sull'andamento dei rapporti transfrontalieri al fine di migliorare la gestione delle frontiere e combattere la minaccia posta dalla criminalità organizzata transfrontaliera. La Presenza promuove tali riunioni a livello locale, regionale e nazionale.

Assistenza alla polizia di frontiera. La Presenza ha offerto diverse forme di assistenza alla polizia di frontiera per contribuire al miglioramento della gestione delle frontiere albanesi. Dopo aver trasferito alla polizia di frontiera l'infrastruttura per le radiocomunicazioni

nel 2004, la Presenza ha proceduto al trasferimento, tramite donazioni, di apparecchiature radio portatili, stazioni base e apparecchiature radio mobili. Ciò amplierà e potenzierà in misura considerevole la rete di comunicazioni a livello nazionale. Date le difficoltà incontrate dall'Albania nella fornitura regolare e costante di elettricità, in particolare nelle regioni periferiche del Paese, la Presenza ha donato otto generatori di corrente ad energia solare come sistema di riserva per i principali valichi di frontiera, in modo da consentire l'impiego senza interruzioni di computer, telefax, apparecchiature di comunicazione e lettori ottici per passaporti. Di concerto con il British Council la Presenza ha inoltre avviato un secondo Progetto di formazione linguistica (inglese) finalizzato a migliorare la conoscenza delle lingue straniere da parte della polizia di frontiera.

Attività economiche e ambientali

Sostegno all'integrazione nella vita economica di gruppi marginalizzati. Dopo la positiva conclusione del terzo Seminario per giovani imprenditori del gennaio 2005, la Presenza, in cooperazione con l'agenzia tedesca per lo sviluppo GTZ, ha lanciato un programma di sovvenzioni per l'avviamento di imprese da parte di giovani disoccupati nella impoverita regione settentrionale dell'Albania. Sono stati approvati 44 progetti aziendali nei

settori dei servizi elettromeccanici, della formazione in campo informatico, dell'acconciatura, dell'artigianato, della produzione agricola e dei servizi veterinari.

Rafforzamento delle imprese locali. In cooperazione con consulenti albanesi e con la Camera di commercio e dell'industria dell'Albania, la Presenza ha organizzato seminari in tutte le 12 regioni del Paese per informare le imprese impegnate nel settore delle importazioni e delle esportazioni sugli effetti e sugli obblighi derivanti dall'adesione dell'Albania all'Organizzazione mondiale del commercio (WTO).

Lindita Dashi avvia un'attività commerciale

Lindita Dashi, una giovane di 20 anni del villaggio di Shtoj nella regione di Scutari, semplicemente non disponeva del denaro per acquistare le attrezzature necessarie ad avviare la sua attività commerciale nel settore della cartoleria e dei servizi informatici. Poi, ascoltando una trasmissione televisiva locale, è venuta a conoscenza di un concorso che offriva un supporto finanziario di quasi 800 Euro per le migliori idee nel settore commerciale. Lindita Dashi è risultata una dei 44 vincitori, di cui 32 erano donne, del progetto sostenuto dall'OSCE volto a promuovere lo sviluppo economico mediante la creazione di maggiori posti di lavoro nella zona rurale settentrionale, la

regione più povera del Paese. "Ciò che mi ha spinto a decidere di avviare un'attività commerciale, più di qualsiasi altra cosa, è stato il desiderio di sfuggire all'isolamento di casa mia" ha affermato. "Grazie alla formazione ricevuta dalla GTZ e dall'OSCE su come gestire un'attività commerciale credo che il mio negozio avrà successo."

Il progetto ha beneficiato del sostegno del Programma di sviluppo economico della GTZ e del Programma Diber Vision.

Promozione dell'autoregolamentazione dell'industria del turismo.

La Presenza ha collaborato con l'industria del turismo albanese, con le associazioni del settore viaggi, turismo e soggiorno albanesi, nonché con il Ministero del turismo, cultura, gioventù e sport, al fine di adottare un Codice etico in linea con il Codice etico globale del WTO. Nel quadro di un'iniziativa internazionale dell'OSCE, dell'UNICEF e della GTZ, il Codice etico include il Codice di condotta contro lo sfruttamento a fini sessuali dei minori nel settore turistico.

Attuazione della legislazione in materia ambientale. Di concerto con il Centro regionale per l'ambiente, la Presenza ha offerto sostegno al Ministero dell'ambiente nelle sue iniziative volte a sensibilizzare gli enti locali di base sulle questioni ambientali e sull'attuale ordinamento giuridico in materia ambientale. Si sono tenuti seminari in dieci municipalità che hanno riunito oltre 300 partecipanti.

Promozione della sensibilizzazione in materia ambientale.

Nell'intento di promuovere un atteggiamento pubblico più responsabile in materia ambientale, la Presenza e il Ministero per l'ambiente, le foreste e l'amministrazione delle acque hanno organizzato una Giornata-europa senza automobili in sei principali città dell'Albania. Le iniziative hanno incluso il divieto al traffico veicolare nei centri urbani, la pulizia degli spazi pubblici, una campagna d'informazione sui rischi derivanti dai rifiuti ospedalieri smaltiti in modo non adeguato, nonché l'organizzazione di gite in bicicletta e di dibattiti televisivi. Alle iniziative hanno partecipato oltre 20 organizzazioni non governative (ONG) del settore ambientale nonché un gran numero di studenti delle scuole secondarie e superiori.

Promozione della trasparenza al livello locale. La Presenza ha elaborato un programma pluriennale di sostegno alle municipalità centrato sul buongoverno e sull'accesso alle informazioni da parte dei cittadini. Il primo di una serie di progetti in tale ambito è stato avviato con la municipalità di Tirana per contribuire ad una valutazione delle informazioni disponibili al pubblico e delle opinioni dei cittadini riguardo al lavoro svolto dalle autorità municipali.

Attività nel quadro della dimensione umana

RIFORMA ELETTORALE E DEMOCRATIZZAZIONE

Miglioramenti in campo elettorale. L'Assemblea albanese, con il sostegno della Presenza, ha approvato in gennaio alcuni emendamenti al Codice elettorale in preparazione delle elezioni parlamentari del 3 luglio, portando a termine un processo di riforma elettorale iniziato nel luglio 2004 in cui si è proceduto ad un sostanziale miglioramento delle disposizioni relative alla costituzione e al funzionamento dell'amministrazione elettorale, al finanziamento delle campagne elettorali e alla compilazione dei registri dei votanti. È stato creato un nuovo sistema centralizzato di conteggio delle schede. La Presenza ha agevolato inoltre un'intesa politica sulla suddivisione delle circoscrizioni elettorali.

L'accuratezza dei registri dei votanti è stata una delle questioni più controverse in Albania. Con il sostegno finanziario dell'Unione europea la Presenza ha offerto ampia assistenza tecnica, formazione e attrezzature al Ministero per le autonomie locali e la decentralizzazione, nonché alla Commissione elettorale centrale, nell'intento di perfezionare tali registri in linea con le raccomandazioni dell'ODIHR. I registri dei votanti sono quindi risultati molto più accurati rispetto alle passate consultazioni e la questione ha assunto di conseguenza un carattere meno controverso a livello politico. Grazie ad un altro progetto, la Presenza ha contribuito alla partecipazione alle elezioni, per la prima volta, di 8.000 elettori non vedenti.

Rafforzamento dell'Assemblea albanese. Grazie al suo progetto di

rafforzamento delle capacità parlamentari, iniziato nel 2001, la Presenza ha offerto sostegno all'Assemblea albanese nel quadro dell'attuazione delle nuove Norme procedurali. La Presenza ha coadiuvato inoltre l'Assemblea nella messa a punto di ulteriori programmi di riforma intesi a migliorare l'efficienza delle sue commissioni, del personale di supporto e dei servizi. Con l'aiuto della Presenza, l'Assemblea ha potuto ridurre i tempi necessari per preparare e pubblicare le trascrizioni delle sue riunioni plenarie, tempi che si sono ridotti da svariati anni ad una sola giornata. Nel quadro della nuova legislatura sono state avviate iniziative importanti per rendere l'Assemblea accessibile al pubblico in generale e per accrescere la quantità di informazioni disponibili al pubblico.

Rafforzamento della società civile. Nel corso del 2005 la rete di Centri per lo sviluppo della società civile, creata dalla Presenza nel 2001, ha continuato a dare impulso alla società civile e a stimolare la partecipazione dei cittadini al processo decisionale locale. I Centri hanno offerto corsi di formazione e servizi di consulenza a oltre 4.150 persone, il 30 per cento in più rispetto al 2004. Nel quadro di una strategia di trasferimento delle responsabilità, finanziata dalla Commissione europea, la Presenza ha iniziato ad assumere un ruolo consultivo trasferendo gradualmente a livello locale i compiti connessi alla supervisione della rete. La piena competenza e gestione albanese è prevista entro la fine del 2006.

Promozione della partecipazione della società civile al processo decisionale. In stretta collaborazione con il Governo e con le ONG albanesi che si occupano di questioni inerenti alle disabilità, la Presenza ha fornito assistenza all'elaborazione di una *Strategia nazionale per le persone disabili* e di un Piano d'azione nazionale. Una conferenza di donatori ha dato per la prima volta l'opportunità a istituzioni governative e non governative di presentare un pacchetto di progetti comuni che rispecchia le priorità della Strategia.

Iniziative a favore della parità fra i sessi e dei diritti delle donne. La Presenza e l'UNDP hanno continuato a promuovere l'uguaglianza

fra i sessi in Albania, attribuendo responsabilità e fornendo assistenza alla Commissione nazionale per la parità fra i sessi. La Presenza ha prestato consulenza nel quadro del processo di riesame dell'attuale Legge sulla parità fra i sessi e ha continuato a sostenere il Centro di consulenza per le donne vittime della violenza domestica, inaugurato nel 2004 nella città nordorientale di Kukës. Nel corso del 2005 il Centro ha offerto consulenze e servizi a oltre 350 donne di questa impoverita e sottosviluppata regione del Paese. La Presenza ha appoggiato inoltre il Citizens'Advocacy Office, una ONG albanese, nei suoi sforzi volti all'adozione di una legge per la prevenzione della violenza domestica.

STATO DI DIRITTO E RIFORMA GIURIDICA

Progressi nella soluzione di controversie relative ai diritti di proprietà. Le controversie in materia di proprietà fondiaria e di diritti di proprietà in Albania continuano a ostacolare lo sviluppo economico, rappresentano il 50 per cento delle controversie giudiziarie e portano talvolta ad atti di violenza. Dopo aver fornito assistenza alla stesura di una legge sulla restituzione delle proprietà nel 2004, la Presenza ha offerto sostegno alle attività quotidiane del Comitato statale per la restituzione e l'indennizzo delle proprietà e delle sue commissioni a livello locale, organizzando corsi di formazione per il personale, contribuendo alla redazione degli atti di diritto derivato e sensibilizzando l'opinione pubblica attraverso la pubblicazione e la distribuzione di materiale divulgativo in tutto il Paese. La Presenza ha avviato inoltre la fase attuativa della prima iscrizione dei beni immobili nei comuni di Vallona e di Burrel, un passo necessario per realizzare un sistema che garantisca i diritti di proprietà.

Maggiore trasparenza dei procedimenti giudiziari e miglioramento degli standard processuali. In febbraio, la Presenza ha pubblicato il suo Rapporto provvisorio sul Progetto per lo svolgimento di processi equi, che riguarda principalmente il Tribunale del distretto di Tirana e il Tribunale di primo grado per reati gravi. L'Alto Consiglio di giustizia ha invitato i tribunali albanesi a tenere conto di

tale rapporto. Nella parte restante dell'anno la Presenza ha proseguito l'analisi dei procedimenti giudiziari e ha esteso al di fuori della capitale le relative attività di osservazione. Oltre a seguire i processi penali, la Presenza ha concentrato l'attenzione sui diritti procedurali nel corso delle indagini preliminari, con particolare riferimento alla detenzione degli indagati. La Presenza ha continuato ad assistere i Tribunali per reati gravi tramite donazioni e iniziative volte al rafforzamento delle capacità.

Sostegno alla riforma giuridica.

La Presenza ha sostenuto varie iniziative nel campo della riforma giuridica. Dopo l'adozione nel 2004 della Legge a tutela dei testimoni e dei collaboratori di giustizia, la Presenza ha continuato a sostenere le autorità albanesi nell'ambito della tutela dei testimoni fornendo assistenza tecnica per la redazione del diritto derivato e degli emendamenti da apportare al Codice di procedura penale. La Presenza ha inoltre varato un progetto sulla trasparenza nella redazione degli atti legislativi che mira ad apportare maggiori contributi e controlli pubblici al processo redazionale.

Rafforzamento delle misure di tutela nella pubblica amministrazione.

La Presenza ha finanziato la prima articolata pubblicazione della Commissione per la pubblica amministrazione, un'istituzione statale indipendente. La pubblicazione include le decisioni adottate dalla Commissione nel 2004 e rappresenta un'utile fonte di informazioni per il personale impiegato presso le istituzioni statali a livello centrale e locale. Essa serve anche da guida per gli impiegati statali in caso di abusi esercitati da funzionari superiori.

Documentazione sulla storia costituzionale.

La Presenza ha finanziato la trascrizione e la pubblicazione dei dibattiti svoltisi in seno alla commissione parlamentare ad hoc incaricata della redazione della Costituzione del 1998. La pubblicazione costituisce un'importante testimonianza della storia legislativa e migliorerà la comprensione e la corretta attuazione della Costituzione.

DIRITTI DELL'UOMO

Lotta alla tratta di esseri umani e alla migrazione clandestina.

Insieme all'UNHCR, all'OIM e al Ministero dell'interno, la Presenza ha proseguito un progetto di screening preliminare avviato nel 2004 e finanziato dall'Unione europea. L'iniziativa si propone di assicurare che i richiedenti asilo, le vittime della tratta di esseri umani e i migranti irregolari siano trattati conformemente agli standard internazionali e che l'Albania mantenga un appropriato sistema di segnalazione e di riferimento. Nel quadro del progetto è stata offerta formazione ad un totale di 940 guardie di frontiera. La Presenza ha nominato sei funzionari con competenze nello screening preliminare incaricati di collaborare con le amministrazioni di polizia nell'ambito di tutte le questioni concernenti le frontiere. È stato inoltre organizzata un'importante visita di studio presso valichi di frontiera dell'Unione europea e di altri Stati membri non appartenenti all'UE durante la quale funzionari superiori di polizia del servizio confinario e di migrazione hanno appreso diverse procedure e tecniche aggiornate della cooperazione transfrontaliera.

Educazione ai diritti umani.

La Presenza ha aiutato 26 insegnanti che operano in tutta l'Albania, incluse le zone remote, a integrare l'educazione ai diritti umani nel loro lavoro quotidiano. Il progetto, avviato per iniziativa del Presidente in esercizio sloveno in cooperazione con il Ministero dell'istruzione, si propone l'insegnamento dei diritti umani agli scolari di 10-12 anni di tutto il Paese.

Sostegno al Difensore del popolo.

Sulla scorta di relazioni ormai consolidate, la Presenza ha continuato a fornire sostegno all'Ufficio del Difensore del popolo, ha organizzato una visita di studio presso l'Ufficio del Difensore civico polacco e ha finanziato una pubblicazione sui diritti dei lavoratori, a seguito della positiva conclusione della Conferenza nazionale sui diritti dei lavoratori organizzata nel 2004 dalla Presenza e dal Difensore del popolo.

Miglioramenti in materia di giustizia minorile.

In stretta cooperazione con la Scuola per magistrati dell'Albania, la Presenza ha organizzato una serie di corsi di formazione rivolti a giudici, pubblici mini-

steri, avvocati difensori, assistenti sociali, psicologi e funzionari di polizia giudiziaria preposti a trattare casi attinenti alla giustizia minorile. Al seminario hanno partecipato oltre 150 professionisti.

Promozione dei diritti dei Rom.

La Presenza ha guidato un gruppo di coordinamento di donatori internazionali per le questioni attinenti ai Rom al fine di sostenere e monitorare l'attuazione della *Strategia nazionale per il miglioramento delle condizioni di vita dei Rom*. Inoltre, la Presenza ha partecipato all'iniziativa dell'ODIHR intitolata "*Rom, usate saggiamente il vostro voto*" finalizzata ad apportare miglioramenti alla registrazione degli elettori di etnia rom.

SVILUPPO DEI MEZZI D'INFORMAZIONE

Miglioramento della legislazione sui mezzi d'informazione.

A seguito di una richiesta formulata dalla Commissione parlamentare per l'educazione e i media la Presenza ha fornito assistenza tecnica per l'elaborazione di diversi atti legislativi, tra cui i progetti di legge sui mezzi d'informazione a mezzo stampa e sulla diffamazione. Nel quadro di un gruppo di lavoro legislativo, la Presenza ha contribuito all'elaborazione di una legge sull'introduzione di trasmissioni digitali sperimentali, in cooperazione con il Consiglio d'Europa, il Consiglio nazionale per la radiotelevisione dell'Albania, il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, la Commissione europea e l'Ufficio europeo per le radiocomunicazioni.

Rafforzamento delle istituzioni nazionali nel settore dei mezzi d'informazione.

La Presenza ha continuato a prestare sostegno al Consiglio nazionale per la radiotelevisione nell'elaborazione del piano di ripartizione delle frequenze radiotelevisive per le trasmissioni digitali terrestri, che sarà presentato all'esame dell'Ufficio europeo per le radiocomunicazioni.

Promozione di meccanismi di autoregolamentazione.

Di concerto con le organizzazioni attive nel settore dei mezzi d'informazione e in cooperazione con USAID, la Presenza ha continuato ad adoperarsi per la creazione di un Consiglio per l'etica nei mass media.

Attraverso tavole rotonde e riunioni con le principali componenti interessate del Paese, la Presenza ha promosso l'aggiornamento degli esistenti codici deontologici in materia di mezzi d'informazione.

Promozione di standard professionali. Nel quadro di un progetto di *Formazione dei mezzi d'informazione locali in materia di standard professionali e promozione della trasparenza tramite la Legge sull'accesso alle informazioni*, la Presenza ha organizzato corsi di formazione a favore di 12 emittenti televisive locali. L'iniziativa è stata finanziata dall'organizzazione olandese *Press Now*. La Presenza ha prestato inoltre assistenza alla Scuola di giornalismo di Tirana nell'elaborazione dei corsi di studio e nell'ambito di una strategia a lungo termine.

Capo della Presenza:

Ambasciatore Pavel Vacek

Bilancio riveduto: 3.658.300 Euro

<https://www.osce.org/albania>

Missione in Bosnia-Erzegovina

Nel 2005 il processo di riforma in Bosnia-Erzegovina è proceduto a ritmo più spedito e la Missione ha continuato ad adoperarsi per il consolidamento della pace, della democrazia e della stabilità nel Paese. La Bosnia-Erzegovina ha compiuto passi significativi nell'am-

bito della riforma della difesa unificando la gestione delle Forze armate e il Ministero della difesa in un quadro statale unico.

Per quanto riguarda le attività nel quadro della dimensione politico-militare, la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha prestato sostegno attivo e

consulenza per l'attuazione della prima moratoria regionale sulle esportazioni di armi di piccolo calibro e leggere.

Nella sfera economica e ambientale ha fornito assistenza ai comuni per la riforma della loro amministrazione, potenziandone l'efficienza, la trasparenza

e la capacità di risposta. Infine, nel quadro della dimensione umana, la Missione si è adoperata per assicurare il diritto dei rifugiati ad un rientro sostenibile nella regione e ad alloggi sociali, nonché nell'ambito della promozione della protezione sociale.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Sostegno al processo di riforma della difesa. Verso la fine del 2005, le autorità della Bosnia-Erzegovina hanno intrapreso il passo più significativo di riforma della difesa adottando una normativa fondamentale per il positivo completamento del processo di riforma delle strutture di difesa del Paese.

La Missione, affiancata dalla NATO, ha partecipato attivamente a gruppi di lavoro e a consultazioni con esperti nazionali al fine di sostenere tali riforme, che dovrebbero condurre all'istituzione di un'unica forza militare professionale guidata dallo Stato della Bosnia-Erzegovina, ad abolire il Ministero della difesa e delle forze armate delle due entità e a porre fine al servizio di leva obbligatorio – tutti risultati notevoli a dieci anni dalla fine del conflitto armato interno del Paese. Di concerto con i deputati parlamentari e i dirigenti del settore della difesa, la Missione ha assicurato che la normativa e le pertinenti procedure operative standard prevedano un adeguato controllo democratico civile delle Forze armate della Bosnia-Erzegovina.

Controllo democratico delle Forze armate. Insieme al Centro di Ginevra per il controllo democratico delle Forze armate e al Programma di cooperazione ad hoc della NATO, la Missione ha preparato un programma di visite bilaterali di parlamentari della Bosnia-Erzegovina e dei Paesi che dispongono di eserciti di analoghe dimensioni e che affrontano sfide comparabili in termini di riforma e stabilizzazione. Scopo delle visite era trarre insegnamenti dalle esperienze di tali

Paesi nella creazione di un efficace meccanismo di monitoraggio parlamentare a tutela sia dei civili che dei militari del Paese.

Sostegno costante per l'adempimento degli impegni politico-militari dell'OSCE. Avvalendosi del sostegno tecnico ed operativo fornito dalla Missione, la Bosnia-Erzegovina è stata in grado di progredire nell'adempimento degli obblighi politico-militari dell'OSCE, incluse la redazione e la firma del Documento di scambio annuale di informazioni, e di proseguire la cooperazione con il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Articolo IV volta all'attuazione delle disposizioni dell'Articolo IV degli Accordi di pace di Dayton. La Bosnia-Erzegovina ha inoltre istituito un dipartimento per il controllo degli armamenti in seno al Ministero della difesa e ha creato un organo di coordinamento che riunisce enti militari e agenzie statali di intelligence.

Un risultato importante, cui la Missione ha contribuito fornendo sostegno attivo e consulenza, è stato la prima *Moratoria regionale sulle esportazioni di armi di piccolo calibro e leggere*, firmata nel luglio del 2004. L'attuazione della moratoria è stata completata nel luglio del 2005 e ha contribuito a porre fine alle esportazioni legali di armi militari dal Paese.

In collaborazione con EUFOR in Bosnia-Erzegovina e con il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, la Missione ha continuato a fornire sostegno alla distruzione di armi di piccolo calibro e leggere. Nel 2005 sono state distrutte oltre 30.000 armi di piccolo calibro e leggere che appartenevano a scorte in eccedenza delle forze armate delle due entità, la Bosnia-Erzegovina e

la Repubblica Srpska, risultanti dalle misure di riduzione del personale e di ammodernamento degli equipaggiamenti. Entro la fine del 2005 le scorte in eccedenza di armi di piccolo calibro e leggere dell'esercito della Repubblica Srpska, pari a 26.690 pezzi secondo una stima realizzata all'inizio dell'anno, sono state interamente distrutte. Le scorte in eccedenza – circa 45.000 armi – appartenenti alle forze armate della Federazione sono in attesa di distruzione.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Promozione dell'economia e delle buone prassi ambientali. Nel quadro delle sue più ampie attività a favore della società civile, la Missione ha fornito sostegno ai partenariati di gruppi giovanili, amministrazioni comunali, agenzie per lo sviluppo, associazioni di imprenditori e istituzioni per l'occupazione impegnate nella promozione dell'imprenditoria. Oltre 500 giovani hanno partecipato ad iniziative di formazione imprenditoriale, visite di scambio e fiere del lavoro volte a promuovere migliori opportunità di occupazione tra i giovani. Inoltre, in 20 comuni rurali e sottosviluppati, la Missione ha aiutato gruppi di cittadini a migliorare il dialogo con le autorità e ad avviare attività congiunte su progetti per l'occupazione e le infrastrutture attraverso il suo progetto di sviluppo della comunità. Al fine di promuovere migliori prassi ambientali, la Missione ha fornito il suo sostegno ad una serie di progetti in tale campo. A Banovici, nei pressi di Tuzla, i cittadini hanno piantato 200 alberi nell'ambito di un progetto chiamato *Polmoni verdi della città*. Tale attività è stata il

frutto di una partnership di gruppi locali di cittadini, tra cui un gruppo di giovani, istituti scolastici, forze di polizia, una società forestale e l'amministrazione comunale.

Riforma della pubblica amministrazione. Nel quadro delle sue attività di promozione del governo democratico e della partecipazione dei cittadini alla vita democratica del Paese, la Missione ha rivolto particolare attenzione all'assistenza prestata ai comuni per la riforma delle loro amministrazioni, al fine di renderle più efficienti, trasparenti e più reattive nei confronti di coloro che ne usufruiscono.

Migliore gestione delle risorse umane. Per soddisfare la necessità di disporre di sistemi avanzati di gestione delle risorse umane e di affrontare i problemi relativi alle eccessive dimensioni delle amministrazioni e alla scarsa preparazione del personale, la Missione ha prestato consulenza ai comuni finalizzata ad una verifica organizzativa di base atta ad individuare le dimensioni ottimali delle strutture e delle dotazioni di personale. L'elaborazione di procedure di assunzione basate sulla meritocrazia ha inoltre consentito ai comuni di migliorare il livello qualitativo del proprio personale. A seguito di tali iniziative, nel 2005 molti comuni sono stati in grado di ridurre le spese amministrative fino al 35 per cento del loro bilancio complessivo, incrementando al contempo la loro efficienza. La Missione ha elaborato un Manuale di gestione delle risorse umane volto a sostenere tale processo e a coadiuvare i comuni nell'introduzione di nuove prassi di gestione del personale. Affiancata da una serie di comuni partner, la Missione ha realizzato un pacchetto software di base in sostituzione del sistema di registri del personale su supporto cartaceo. Nel 2005, tale software è stato distribuito a 20 comuni pilota.

Miglioramento della gestione finanziaria. La Missione ha prestato assistenza alle autorità comunali per l'attuazione di una pianificazione di bilancio tempestiva e realistica con meccanismi trasparenti di rendiconto fondati su un approccio pluriennale. Anche se le elezioni municipali dell'ottobre del 2004 hanno provocato un ritardo nell'adozione del bilancio del 2005, il 60 per cento dei comuni in cui

opera la Missione ha adottato il proprio bilancio entro il termine previsto dalla legge. Al fine di prestare ulteriore sostegno alla gestione del bilancio, la Missione si è associata ad USAID e a Sida (Agenzia svedese per lo sviluppo internazionale): le due organizzazioni hanno finanziato un progetto per un Governo responsabile volto all'elaborazione di una guida finanziaria e di bilancio che servirà da documento di riferimento per i funzionari comunali, i consiglieri e i cittadini e che sarà distribuito a tutti i comuni del Paese. La Missione ha inoltre fornito assistenza a 30 comuni per la riduzione delle loro situazioni debitorie, consentendo il consolidamento di passività insolte per un importo pari a oltre 4,5 milioni di Euro.

Al fine di rafforzare il controllo interno, la Missione ha collaborato con 20 comuni per l'elaborazione di una Guida per il controllo interno. Tale documento di riferimento illustra come procedere ad una valutazione del rischio ed elaborare procedure di controllo atte a ridurre l'incidenza. Nel corso del 2005, numerosi comuni hanno adottato regolamenti volti a potenziare il controllo e la supervisione in ambiti quali la gestione delle liquidità di cassa e il controllo sui beni municipali.

Attività nel quadro della dimensione umana

DIRITTI DELL'UOMO

Sostegno al processo di rimpatrio regionale. In stretta collaborazione con la Commissione europea, con l'Alto Commissario per i rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR) e con le Missioni OSCE in Croazia e Serbia e Montenegro, la Missione ha continuato a sostenere l'intervento attivo dello Stato per garantire il diritto dei rifugiati al rientro sostenibile nella regione. A tal fine, la Missione ha lavorato a stretto contatto con le pertinenti autorità della Bosnia-Erzegovina per il completamento del "percorso definito" nazionale per i rientri. Tale piano pone l'accento sulla sostenibilità del processo e prevede altresì un accesso concreto ai diritti di proprietà, all'assistenza sanitaria, all'assistenza sociale, alle informazioni e ai servizi.

Dalla restituzione delle proprietà alle garanzie di un alloggio sociale. Il 93 per cento delle abitazioni di proprietà rivendicate è stato restituito a coloro cui apparteneva prima del conflitto e pertanto il processo di attuazione della legge sulla proprietà privata in Bosnia-Erzegovina è in procinto di concludersi. Rispecchiando tale transizione, la Missione ha incentrato la sua attenzione sull'esame del diritto ad un alloggio adeguato, in particolare per le fasce sociali più vulnerabili. In tale ambito, essa si è adoperata affinché le autorità governative competenti di tutto il Paese stabiliscano una politica abitativa sociale che sia armonizzata e fondata sui diritti.

Promozione della protezione sociale. La Missione ha incentrato sempre più la sua attenzione sui diritti alla protezione sociale e ad un alloggio adeguato al fine di assicurare che le riforme sociali ed economiche attuate nel quadro del documento strategico per la riduzione della povertà siano conformi ai diritti dell'uomo. In dicembre, la Missione ha completato un rapporto destinato a funzionari governativi in cui viene valutata la situazione relativa alla realizzazione del diritto all'assistenza sociale. La Missione ha inoltre elaborato un piano che prevede la collaborazione con le autorità di governo a tutti i livelli e con i membri della società civile al fine di attuare le raccomandazioni contenute nel rapporto.

In una di tali raccomandazioni si afferma che, ad esempio, le leggi sulla protezione sociale dovrebbero essere emendate per garantire che il processo decisionale relativo all'assegnazione di assistenza sociale garantisca de facto parità in termini di accesso a tale diritto nonché di godimento dello stesso, e vieti forme di discriminazione dirette e indirette.

Regolarizzazione degli insediamenti informali dei Rom.

La comunità rom lotta per superare i pregiudizi e per l'integrazione nella società. Uno dei maggiori ostacoli è la regolarizzazione del diritto di proprietà sul territorio in cui la comunità rom si è tradizionalmente insediata.

"Oggi il nostro più grande problema e la nostra più grande sfida è l'abitazione" ha detto Dervo Sejdic,

Presidente dell'Associazione rom di Gorica. "Siamo lieti di poter affermare che ora disponiamo di un insediamento permanente con alloggi adeguati per la nostra comunità di Gorica."

L'insediamento rom di Gorica, che conta 30 famiglie residenti nello stesso territorio da decenni, è attualmente l'unico insediamento rom regolarizzato in Bosnia e Erzegovina. Nel 2000 la comunità rom ha richiesto al comune di Sarajevo il riconoscimento del possesso del territorio, di proprietà del comune e di un'impresa statale. Grazie all'assistenza prestata dall'OSCE per risolvere numerosi problemi legali, politici e finanziari, nel 2002 il diritto di proprietà è stato trasferito ai residenti Rom.

Nel 2005 l'OSCE ha individuato i problemi relativi al sistema di registrazione civile che impediscono ai Rom di formalizzare il loro status giuridico, presentandoli in due rapporti finalizzati ad aiutare le autorità governative locali e i patrocinatori della comunità rom a risolvere tali problemi all'interno delle rispettive comunità.

Un'altra raccomandazione prevede che le leggi in materia di assistenza sociale citino espressamente che tale assistenza sarà erogata sulla base di riscontri che ne attestino la necessità e che tra gli aventi diritto la priorità spetterà a coloro che appartengono ai gruppi più disagiati.

Le autorità locali hanno inoltre beneficiato della consulenza e del supporto tecnico fornito dalla Missione per la preparazione delle politiche e per le riforme legislative e di bilancio volte a migliorare l'accesso ai servizi sociali. Tali misure sono incentrate sulla promozione di una riforma che rispetti i diritti dell'uomo, garantendo in tal modo la propria sostenibilità.

Ristrutturazione delle istituzioni del Difensore civico. Nel 2005 la Missione si è concentrata sul consolidamento e sulla trasformazione delle esistenti istituzioni del difensore civico in un unico, nuovo istituto a livello statale. Sulla base degli standard previsti dalla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, le autorità di governo sono state oggetto di riforme legislative che hanno portato alla creazione di un organo guida unificato ed efficace, nominato mediante

procedure aperte e trasparenti. Tali sforzi sono stati compiuti nel quadro dell'obiettivo della Missione di garantire che le istituzioni nazionali preposte all'esame dei casi di violazione dei diritti dell'uomo siano a disposizione dei comuni cittadini. La Missione verifica inoltre fino a che punto le autorità della Bosnia-Erzegovina si conformano alle decisioni di tali organi.

Diritti umani dei Rom. In collaborazione con le agenzie internazionali partner e con le organizzazioni non governative rom, la Missione ha promosso l'eguaglianza e l'integrazione delle comunità rom fornendo sostegno alla preparazione da parte del governo di una strategia nazionale in tale ambito. Avvalendosi della sua presenza sul terreno, la Missione ha incentrato le sue attività a sostegno del mantenimento dei territori su cui sorgono gli insediamenti informali dei Rom.

STATO DI DIRITTO

Monitoraggio della riforma del diritto penale. Attraverso le sue attività di monitoraggio dei processi in tutto lo Stato e l'organizzazione, insieme al Centro per la Prevenzione dei conflitti e alle Missioni in Croazia e Serbia e Montenegro, di riunioni regionali per giudici, pubblici ministeri e avvocati, la Missione ha individuato numerose questioni e problemi pratici che i tribunali si trovano ad affrontare. Per fare chiarezza su tali questioni, un gruppo di consulenti legali ha proposto alle istituzioni statali competenti di apportare quaranta emendamenti all'attuale Codice di procedura penale, tra cui emendamenti sulle disposizioni in materia di detenzione e sulle misure atte a garantire la presenza dell'imputato durante il procedimento penale. Inoltre, i rapporti resi pubblici su questioni specifiche in materia di diritti dell'uomo concernenti i patteggiamenti e le informazioni sui diritti degli imputati fungeranno da strumento di promozione per un maggiore rispetto dei diritti umani in sede di procedimento penale e forniranno un'ulteriore guida per i professionisti.

Monitoraggio dei procedimenti nazionali per crimini di guerra. Dopo circa un decennio di monitoraggio dei processi per crimini di guerra in Bosnia e Erzegovina, a febbraio la Missione ha pubblicato un rapporto sui procedimenti nazio-

nali per crimini di guerra. Il rapporto pone in evidenza il numero, la natura e l'importanza dei casi di crimini di guerra trattati dai tribunali nazionali. Esso ha rilevato lacune procedurali e altri impedimenti che ostacolano il pronunciamento equo ed efficace di una sentenza in tali casi. In conformità al consenso espresso dal Consiglio permanente dell'OSCE, la Missione ha ampliato il proprio programma di monitoraggio dei processi al fine di coprire tutti i casi trasferiti dal Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia ai tribunali nazionali in Bosnia e Erzegovina. Inoltre, sostenendo e incoraggiando il dialogo regionale tra i professionisti e a livello politico, è stato possibile affrontare gli ostacoli posti all'effettivo rinvio a giudizio dei criminali di guerra e al rispetto degli standard del giusto processo.

Lotta alla tratta di esseri umani.

La Missione ha continuato a prestare sostegno al Coordinatore nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani attraverso il distacco di un membro del personale e tramite attività di consulenza. Tale supporto tecnico ha previsto inoltre assistenza alla creazione del meccanismo nazionale di riferimento che consente procedure univoche per il trattamento e la gestione delle vittime della tratta. Al fine di fornire ulteriore supporto alle attività di lotta alla tratta, il personale delle Missioni preposto all'osservazione di procedimenti penali ha contribuito ad individuare le lacune procedurali che impediscono l'efficace applicazione degli standard internazionali durante i procedimenti a carico di trafficanti in Bosnia e Erzegovina.

DEMOCRATIZZAZIONE

Promozione di un governo trasparente e responsabile. In marzo la Missione ha avviato il suo Progetto *UGOVOR*, che si fonda sul principio secondo cui un governo locale valido ed efficiente richiede che cittadini e amministrazioni comunali si impegnino a collaborare. Tale impegno è rappresentato da un "contratto", o "ugovor" redatto in ciascuna delle tre lingue ufficiali della Bosnia Erzegovina, in cui le amministrazioni comunali assumono l'obbligo di lavorare con e per i cittadini al fine di conseguire obiettivi comuni. Oltre 80 delle 140 amministrazioni comunali della Bosnia Erzegovina partecipano attualmente al Progetto *UGOVOR*.

Sono di competenza dei comuni questioni quali l'attuazione della Legge sulla libertà di accesso alle informazioni, la riforma di taluni quadri normativi e lo sviluppo del partenariato con i cittadini.

Zenica affronta la sfida: l'impegno UGOVOR. La sensibilizzazione dell'opinione pubblica rappresenta la maggiore sfida per l'attuazione della Legge sulla libertà di informazione a Zenica, nel quadro del Progetto UGOVOR. Un'indagine realizzata congiuntamente dall'amministrazione comunale e dalla società civile ha rivelato che il 65 per cento della popolazione di Zenica non era a conoscenza della legge, che garantisce ai cittadini libero accesso alle informazioni in possesso delle istituzioni pubbliche. Zenica ha affrontato tale sfida creando meccanismi per l'attuazione della legge, organizzando corsi di formazione per i responsabili e diffondendo informazioni in merito alla legge attraverso incontri pubblici e trasmissioni radiofoniche. L'amministrazione comunale ha inoltre introdotto la figura del funzionario addetto alle informazioni, ha creato un efficiente centro informazioni aperto al pubblico, un Ufficio presso cui i contribuenti possono richiedere informazioni e ottenere documenti, ha pubblicato una guida che chiarisce al pubblico come accedere alle informazioni e un registro contenente fatti, cifre e dati relativi alle istituzioni pubbliche. Tali iniziative sono integrate dal continuo impegno ad informare la società civile della possibilità di utilizzare tale diritto. Di conseguenza Zenica è attualmente uno dei comuni della Bosnia-Erzegovina più all'avanguardia per quanto riguarda l'attuazione di tale legge, e rappresenta l'esempio riuscito di un'amministrazione comunale che prende l'iniziativa di creare partenariati, provvedere alla formazione e alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e, in generale, a migliorare le relazioni con i cittadini.

Al fine di integrare il Progetto UGOVOR, la Missione ha lanciato un *Beacon Scheme*, un'iniziativa destinata ad elevare gli standard delle amministrazioni municipali riconoscendo e premiando l'eccellenza. I temi principali del programma, lanciato in settembre, sono: un'efficace pianificazione strategica, il rapporto con i cittadini e la promozione dello sviluppo eco-

nomico locale. È necessario che le amministrazioni comunali dimostrino la volontà di condividere le migliori prassi con altri al fine di raggiungere lo status di *Beacon*, ricevere piccoli incentivi in denaro e partecipare a una visita di scambio presso un *comune Beacon* nel Regno Unito.

Nel quadro del suo programma di supporto parlamentare, la Missione ha aiutato il Parlamento statale a ristrutturare il suo Segretariato, a creare un servizio legale, a meglio apprezzare le cronache dei servizi mediatici in merito ai suoi lavori e a creare una serie di regole comuni per l'elaborazione delle leggi. Inoltre, con il supporto di USAID, la Missione attuerà un programma globale di due anni per il rafforzamento della legislazione, volto a potenziare la capacità istituzionale del Parlamento statale.

La Missione ha tenuto quattro conferenze sul tema *Sollecitare il dialogo – un sistema educativo valido per tutti*, per favorire il coinvolgimento dei cittadini nello sviluppo delle politiche educative.

Miglioramento del quadro legislativo e regolamentare. La Missione ha continuato a collaborare strettamente con i partner internazionali, tra cui il Consiglio d'Europa, e l'Ufficio dell'Alto rappresentante (OHR), nonché i Governi delle due entità, fornendo assistenza giuridica e tecnica per l'elaborazione di nuove leggi sull'autogoverno locale. Nella Repubblica Srpska, successivamente all'adozione di una legge di questo tipo, la Missione ha offerto consulenza alla maggior parte dei comuni sul modo di armonizzare le loro norme municipali con le disposizioni della nuova legislazione. Nella Federazione, il processo per l'adozione era ancora in corso alla fine del 2005 e la Missione ha partecipato attivamente all'elaborazione del disegno di legge, che è stato sottoposto alle fasi preliminari della procedura parlamentare verso la fine del 2005. Inoltre più di 40 comuni nei dieci cantoni della federazione della Bosnia-Erzegovina hanno ricevuto assistenza nella revisione delle loro Norme procedurali, per poterle armonizzare con il generale quadro legislativo e costituzionale della Bosnia-Erzegovina.

Promozione di una migliore comunicazione e di una migliore partnership. La Missione collabora con le amministrazioni comunali al fine di migliorare la comunicazione interna, nonché la comunicazione e la cooperazione tra le amministrazioni stesse e i cittadini. Attraverso il suo Media Governance Programme, la Missione ha inteso migliorare tale relazione, servendosi del sostegno offerto dai mezzi di informazione. Con un'iniziativa di sensibilizzazione pubblica, rivolto a tredici comuni, la Missione ha contribuito a sviluppare la capacità delle amministrazioni comunali di servirsi dei mass media per diffondere informazioni di interesse pubblico.

La Missione ha organizzato un seminario di tre giorni per il Consiglio degli studenti croati e bosniaci della scuola superiore di Stolac nel quadro delle iniziative per il rafforzamento della fiducia nella questione "due scuole sotto lo stesso tetto". Gli studenti, che hanno confermato il fatto di non aver mai comunicato tra loro in passato, hanno concordato di collaborare per cercare di risolvere alcuni problemi comuni e di promuovere la riconciliazione.

Rafforzamento della società civile. La diffusa apatia pubblica, unita alla percepibile riluttanza della autorità ad ascoltare e a rispondere alle richieste dei cittadini, ha continuato a rappresentare una delle principali sfide per lo sviluppo della società civile in Bosnia-Erzegovina. La Missione si è adoperata per dare vita ad una cittadinanza informata e attiva, capace di stabilire un dialogo con le autorità su questioni di pubblico interesse. Attraverso l'iniziativa per l'informazione e la partecipazione dei cittadini, finanziata dal Governo britannico, sono state elaborate ed attuate 60 proposte presentate dai cittadini e dalle amministrazioni municipali. Al fine di accrescere il livello di consultazioni tra i cittadini e il governo la Missione ha curato la formazione di 100 rappresentanti di organizzazioni della società civile e dell'amministrazione municipale nelle tecniche di sondaggio dell'opinione pubblica in merito alle politiche di sviluppo e ha offerto assistenza nell'attuazione di 30 sondaggi a livello municipale sulla qualità dei servizi esistenti e su proposte per politiche migliori.

ISTRUZIONE

Sostegno politico a favore di riforme sostenibili. Il Programma della Missione nel campo dell'istruzione si proponeva innanzi tutto di assistere le autorità a tutti i livelli a tener fede agli obblighi e agli impegni nazionali e internazionali, nonché di incoraggiare i cittadini a svolgere un ruolo attivo nella riforma dell'istruzione. In primavera la Missione ha organizzato una serie di incontri regionali sull'istruzione, *Raising Debate*, cui hanno preso parte più di 1000 persone in tutto il Paese. I partecipanti hanno messo in evidenza la necessità di migliorare gli standard e le strutture statali e hanno esortato i ministeri ad eliminare la politica dalle aule scolastiche, nonché ad affrontare le riforme in modo attivo.

Il Comitato direttivo Consiglio per l'attuazione della pace, preoccupato per la mancanza di progressi in questo settore vitale, ha sottolineato la necessità di un'autentica riforma dell'istruzione e ha presentato, nel corso di un incontro svoltosi a Sarajevo il 6 e 7 ottobre, un'incisiva dichiarazione che si oppone alla segregazione e alla discriminazione nelle scuole. Ha inoltre esortato le autorità a istituire un potente meccanismo a livello statale per coordinare le priorità della riforma e assicurare che la Bosnia-Erzegovina onori gli impegni internazionali in materia di istruzione.

Promozione dell'impegno civico nel processo di riforma dell'istruzione. La Missione ha sostenuto la creazione di gruppi civili nella scuola, quali consigli di genitori, insegnanti e studenti, non-

ché comitati di studenti, al fine di accrescere la loro capacità di influenzare la riforma e la gestione responsabile della scuola e dell'università. In diversi casi tali iniziative hanno favorito un maggiore accesso dei giovani alla scuola e hanno migliorato la cooperazione in zone difficili quali i cantoni della Bosnia centrale e dell'Erzegovina-Neretva. La Missione ha inoltre incoraggiato i cittadini ad assumere maggiore responsabilità nello sforzo di superare le barriere più difficili ad una reale riforma dell'istruzione, che comprende questioni delicate come ad esempio "due scuole sotto lo stesso tetto" – vale a dire scuole situate nello stesso edificio in cui gli studenti sono separati per etnia – e il gruppo nazionale delle materie principali – vale a dire diverse versioni della storia, della geografia e della letteratura insegnate separatamente a seconda dell'etnia, all'interno dello stesso Paese.

Monitoraggio della riforma legislativa. La Missione ha continuato a monitorare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti. Il personale della Missione addetto all'istruzione ha principalmente monitorato l'attuazione delle leggi e dei regolamenti in materia di istruzione primaria e secondaria, con particolare attenzione alle elezioni dei membri dei consigli scolastici e al funzionamento dei consigli stessi. La Missione ha inoltre costituito meccanismi di riferimento e Gruppi di lavoro regionali sull'istruzione, nell'intento di contribuire al conseguimento dell'autogestione locale, e meccanismi nazionali in grado di occuparsi delle violazioni delle norme e del diritto all'istruzione.

RIFORMA ELETTORALE

Ritiro dalla Commissione elettorale. Nel 2005 la Bosnia-Erzegovina ha completato un'importantissima transizione nella sua amministrazione elettorale. Essa ha dato vita ad una Commissione elettorale interamente su base nazionale. Il 30 giugno, come logica conclusione di un sostanziale e lungo impegno da parte della Missione e dell'OHR nella creazione di strutture e procedure elettorali del dopoguerra, il capo e il Vice Capo della Missione, insieme al vice Alto rappresentante si sono ritirati dalla Commissione elettorale. Tuttavia, su richiesta dei membri della commissione, i rappresentanti della Missione e dell'OHR manterranno un ruolo consultivo fino alle elezioni generali del 2006, conformemente al mandato della Missione.

La Missione ha continuato a sostenere i lavori della Commissione elettorale concentrandosi principalmente sull'attuazione della Legge sul finanziamento dei partiti politici, sulle modifiche della legislazione elettorale e sul miglioramento del sistema di registrazione dei votanti. La Missione monitorerà la verifica dei conti dei principali partiti politici della Bosnia-Erzegovina effettuata dalla Commissione elettorale in vista delle elezioni del 2006.

Capo della Missione:
Ambasciatore Douglas Davidson
Bilancio riveduto: € 17.583.300
www.oscebih.org

Missione in Croazia

Nel 2005 la Missione ha sviluppato e approfondito il dialogo avviato con il Governo negli anni precedenti. La visita del Primo ministro Ivo Sanader presso la sede della Missione in giugno ha dato nuovo impulso a tali rapporti di partenariato, rafforzati anche dalla partecipazione dei Ministri degli affari esteri e dell'integrazione europea, della cultura e della giustizia alle riu-

nioni mattutine della Missione, in cui si discutono le sue attività giornaliere.

I rafforzati contatti con le autorità hanno accresciuto il profilo e la comprensione del lavoro della Missione tra gli organi di governo e i cittadini croati e hanno contribuito a fare accettare al Governo il ruolo svolto dalla Missione quale utile strumento per la necessaria trasformazione del Paese.

La decisione del Consiglio dei ministri dell'Unione europea del 3 ottobre di avviare con la Croazia i colloqui per l'adesione ha rappresentato un'importante pietra miliare per il Paese. Nel corso della stessa giornata il Procuratore capo del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) ha riferito che la Croazia, nelle settimane precedenti, aveva cooperato piena-

mente con il Tribunale. Un primo caso processuale è stato pertanto trasferito dal Tribunale alla piena competenza degli organi giudiziari nazionali, un'importante passo in avanti nel processo di normalizzazione del Paese. Nel commentare tale decisione il Primo ministro Sanader ha detto che "la maturità della democrazia in Croazia è stata pienamente riconosciuta."

Attività nel quadro della dimensione umana

RIMPATRIO DEI RIFUGIATI

Il rimpatrio dei rifugiati ha continuato a rappresentare un'importante sfida per il Governo nel 2005 ed è rimasto al centro delle attività della Missione. La Missione ha collaborato con il Governo per offrire condizioni adeguate al rimpatrio dei rifugiati che desideravano rientrare in Croazia. Alla fine dell'anno le autorità croate avevano registrato il rientro di circa 118.000 dei 300.000 serbi della Croazia costretti all'esodo dal conflitto armato del 1991-1995.

Al fine di agevolare tali rientri, la Commissione europea, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) e la Missione hanno organizzato una Conferenza ministeriale trilaterale, che ha riunito autorità della Croazia, della Bosnia-Erzegovina e della Serbia e Montenegro. La conferenza, svoltasi a Sarajevo in gennaio, ha posto le basi per un approccio regionale coordinato volto a dare soluzione alle questioni attinenti ai rifugiati entro la fine del 2006. Tale processo parte dal presupposto che solo la volontà politica e l'intesa dei tre Governi potrà risolvere il problema dei rifugiati. Durante la conferenza i tre Governi hanno firmato una dichiarazione che prevede l'adozione di percorsi definiti con parametri di riferimento e impegni finanziari da ottemperare a livello nazionale. La Missione e i suoi partner internazionali hanno prestato assistenza al Governo nell'elaborazione di un elenco di compiti previsti nel "percorso definito" della Croazia.

Il Governo ha proseguito e portato a quasi totale compimento i suoi sforzi volti a riprendere possesso delle proprietà dei croati di etnia serba occupate durante il conflitto e nelle fasi successive. Alla fine del 2005 risultavano occupate solo 300 delle 19.500 proprietà di edilizia privata, rispetto ai 1.500 casi registrati alla fine del 2004. Due terzi delle proprietà tuttora occupate si trovano in Dalmazia, concentrate in maggioranza nei comuni di Knin, Benkovac e Obrovac.

Il Governo ha fatto passi in avanti anche nella ricostruzione di alloggi. Si è impegnato a provvedere all'esame delle oltre 6.500 richieste rimanenti entro la prima metà del 2006. Entro la fine del 2006 si propone di dare soluzione agli oltre 12.000 ricorsi presentati dopo una prima bocciatura delle richieste. I principali beneficiari del programma di ricostruzione statale sono stati i cittadini croati di etnia serba, a cui sono stati assegnati circa il 70 per cento degli oltre 8.200 alloggi e appartamenti ricostruiti nel 2005.

Nonostante gli sforzi messi in atto dalla Missione, una categoria di rifugiati e di profughi rimane in gran parte esclusa dall'accesso ad alloggi adeguati: coloro che vivevano in precedenza in abitazioni di proprietà sociale nei centri urbani e che hanno perso i diritti di occupazione / locazione. Il Parlamento e il Governo croato hanno adottato due progetti di edilizia privata nel 2000 / 2002 e nel 2003, ma l'attuazione di tali progetti è risultata estremamente lenta. Alla fine del 2005 erano state assegnate a tale gruppo solo poche decine di appartamenti.

Campagna di sensibilizzazione pubblica sui rimpatri e la riconciliazione

"...dove c'è un posto per tutti... la Croazia è la casa di tutti i suoi cittadini"

Insieme al Governo croato, all'UNHCR e alla Delegazione della Commissione europea, la Missione ha avviato in dicembre una campagna di sensibilizzazione pubblica sui rimpatri e la riconciliazione. L'iniziativa si rivolge ai rifugiati e ai profughi serbi che si trovano nei paesi vicini nonché ai rifugiati serbi rientrati in Croazia. Essa è intesa ad incoraggiare i rifugiati e i profughi a prendere in considerazione l'opportunità di ritornare nel loro Paese d'origine e si propone inoltre di promuovere la tolleranza e la riconciliazione tra la popolazione maggioritaria nonché la creazione di un clima favorevole tramite un maggiore impegno del Governo e delle comunità locali a favore dei rientri e dell'integrazione.

Tra l'1 e il 15 dicembre le principali emittenti pubbliche e private hanno trasmesso spot televisivi e temi musicali radiofonici che hanno promosso la campagna di sensibilizzazione in Croazia, Bosnia-Erzegovina e Serbia e Montenegro. Negli stessi tre Paesi sono stati affissi oltre 450 manifesti che riportavano lo slogan citato più sopra. (Per ulteriori informazioni su tale campagna consultare il sito www.povratak.hr.)

Ruzica Bjedov rientra in possesso del suo appartamento

Nell'agosto 1995, al tempo dell'"Operazione tempesta", Ruzica

Bjedov viveva in un appartamento di Knin per il quale beneficiava di un diritto di occupazione/locazione. Poco tempo dopo membri della milizia la costrinsero ad abbandonare il suo alloggio. In settembre fuggì dal Paese e il suo appartamento venne occupato.

Al suo ritorno a Knin, nel 2001, non riuscì a rientrare in possesso dell'appartamento e fu costretta a vivere in un alloggio inadeguato e insoddisfacente. Nel gennaio 2004 fece richiesta di assistenza per recuperare l'appartamento basandosi sulla Legge croata per le zone di particolare interesse dello Stato.

Nel luglio 2005 il Capo della Missione OSCE, Ambasciatore Jorge Fuentes, ha fatto visita alla Sig.ra Bjedov per essere messo al corrente del suo caso. Per accelerarne la soluzione egli ha poi inviato una lettera al Sindaco di Knin e contattato l'Ufficio del Governo per i problemi dei rifugiati.

In novembre, sulla base della Legge per le zone di particolare interesse dello Stato, la Sig.ra Bjedov ha ricevuto un nuovo alloggio nello stesso edificio in cui si trova l'appartamento che aveva dovuto abbandonare.

"Sono molto contenta del mio nuovo appartamento: è persino più bello di quello in cui vivevo", ha detto.

STATO DI DIRITTO

La Missione e il Ministero della giustizia si sono adoperati per migliorare l'efficienza della magistratura, considerata dai cittadini croati come una delle istituzioni statali meno reattive del Paese. Il problema principale che affligge tale organismo è il consistente numero di casi giudiziari pendenti a tutti i livelli di giudizio. Nel 2005 sono state elaborate numerose proposte legislative di riforma della magistratura, la cui adozione è prevista nel corso del 2006.

In settembre, il Ministero della giustizia ha presentato una strategia di riforma della magistratura che prevede misure per ridurre i ritardi nello svolgimento dei processi. Sottolineando l'importanza e l'urgenza delle iniziative di riforma, la Corte europea per i diritti dell'uomo ha emesso in autunno una serie di sentenze in cui si rileva la violazione da parte della Croazia del diritto ad un equo processo in tempi ragionevoli e all'accesso in giudizio.

La Missione ha proseguito nel 2005 il monitoraggio dei procedimenti penali per crimini di guerra, che hanno visto un'accelerazione nella seconda parte dell'anno. Nel corso del 2005 si sono tenuti alcuni processi in contumacia, mettendo in luce la necessità di rafforzare la cooperazione interstatale tra le autorità giudiziarie della Bosnia-Erzegovina, della Croazia e della Serbia e Montenegro. Tenendo conto di tale necessità, la Missione ha organizzato in giugno una conferenza ministeriale a Brioni per dare impulso alla cooperazione regionale. I Ministri della giustizia dei tre Stati, insieme a magistrati e pubblici ministeri, hanno individuato gli ostacoli legali posti al trasferimento nei rispettivi Paesi degli imputati delle tre nazionalità e dei procedimenti penali a loro carico.

I partecipanti alla Conferenza hanno convenuto che, tenuto conto dell'attuale legislazione dei tre Stati, l'unica possibilità di cooperazione consiste nella condivisione degli atti processuali e degli elementi di prova mediante un'assistenza giudiziaria reciproca. A livello pratico, la cooperazione giudiziaria interstatale tra la Bosnia-Erzegovina, la Croazia e la Serbia e Montenegro ha continuato a registrare miglioramenti in casi specifici. A tale riguardo, un esempio degno di nota riguarda la deposizione resa da numerosi testimoni della Serbia e Montenegro presso il tribunale croato di Spalato, durante la ripetizione del processo per il caso Lora che ha visto imputate le Forze armate della Croazia per aver commesso crimini di guerra contro detenuti serbi nella prigione militare di Lora. Al loro rientro in Serbia e Montenegro tali testimoni hanno espresso agli organi di stampa opinioni positive sull'esperienza vissuta presso il tribunale croato e hanno incoraggiato altri testimoni a farsi avanti.

Trasferimento alla Croazia del primo caso processuale dell'ICTY

A metà settembre il Collegio di deferimento del Tribunale ha trasferito alla Croazia il procedimento penale contro Mirko Norac e Rahim Ademi, nel quadro di una strategia volta al completamento dei lavori e all'eventuale chiusura del Tribunale. I due imputati sono stati rinviati a giudizio per crimini di guerra commessi nel 1993 contro civili e soldati serbi non combattenti durante

un'operazione militare nella Croazia meridionale. Essi sono accusati di responsabilità individuali e di responsabilità per gli atti compiuti dai loro subordinati.

Il deferimento da parte del Tribunale al Procuratore generale di Stato della Croazia si è concluso formalmente a novembre. Il Collegio di deferimento ha acconsentito a trasferire il procedimento dopo aver constatato la capacità della magistratura croata di condurre il processo con equità. I fattori che hanno contribuito a tale decisione sono stati l'adeguatezza del quadro giuridico, le misure di tutela dei testimoni, la cooperazione interstatale, il non ricorso alla pena di morte nonché la presenza di un meccanismo di monitoraggio dell'OSCE. Come rilevato dal Ministero della giustizia, il procedimento contro Norac/Ademi rappresenta il primo caso di trasferimento ad un organo giudiziario nazionale. Il procedimento è stato assegnato al Tribunale distrettuale di Zagabria, uno dei quattro "tribunali speciali per crimini di guerra" della Croazia.

All'inizio del 2005 il Procuratore generale dell'ICTY e il Presidente in esercizio dell'OSCE hanno firmato un accordo che prevede il monitoraggio dei procedimenti per crimini di guerra trasferiti alla Bosnia-Erzegovina, alla Croazia e alla Serbia e Montenegro, in considerazione della vasta esperienza acquisita dalle Missioni dell'OSCE nel monitoraggio di tali procedimenti a livello nazionale. Nel quadro del suo mandato la Missione in Croazia ha monitorato lo svolgimento di quasi tutti i processi nazionali per crimini di guerra, acquisendo così una competenza specifica al riguardo.

Promozione dei diritti delle minoranze

La Missione ha continuato a collaborare con il Governo per dare attuazione ad alcuni meccanismi previsti dalla Legge costituzionale sulle minoranze nazionali, entrata in vigore nel 2002. Le minoranze sono tuttora rappresentate in modo inadeguato nell'ambito dell'amministrazione statale, della magistratura, degli organi esecutivi e delle unità amministrative di autogoverno. Passi in avanti sono stati compiuti nella seconda metà dell'anno con l'adozione da parte del Parlamento di una nuova Legge sul servizio civile e di emendamenti alla Legge sulle autonomie locali e regionali.

La Missione ha altresì concentrato l'attenzione sul rafforzamento delle capacità dei Consigli delle minoranze nazionali. Di concerto con l'Ufficio governativo per le minoranze nazionali, la Missione ha organizzato una serie di conferenze, svoltesi a Fiume, Osijek e Spalato, sul funzionamento di tali consigli e prevede di organizzare una conferenza conclusiva a livello nazionale nella primavera del 2006. La Missione ha inoltre organizzato corsi di formazione sulle minoranze e i mezzi d'informazione a Knin, Spalato e Zara, miranti a rafforzare le capacità dei Consigli nell'ambito delle pubbliche relazioni al fine di chiarire meglio le loro funzioni e ruoli al pubblico.

Riforma della legislazione elettorale. La Missione ha continuato a sostenere la necessità di una riforma globale della legislazione elettorale. Negli anni passati la Missione e l'ODIHR avevano raccomandato la creazione di un organismo permanente incaricato di preparare e condurre le elezioni, migliorare la trasparenza del finanziamento delle campagne elettorali e dei registri dei votanti, nonché di razionalizzare lo svolgimento delle votazioni all'estero. Le elezioni locali del mese di maggio hanno evidenziato problemi di funzionamento degli organi governativi locali, nonché intese politiche non trasparenti e manipolazioni. Una delle difficoltà maggiori è consistita nel calcolo percentuale della rappresentanza delle minoranze nelle assemblee delle comunità di autogoverno locali e regionali sulla base dei registri dei votanti aggiornati o del censimento del 2001. Tali problemi hanno attirato l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sulla necessità di una riforma elettorale.

I primi passi concreti nell'ambito di tale riforma hanno incluso la presentazione al Parlamento di due progetti di legge, uno sull'elezione diretta dei sindaci e dei prefetti e l'altro sulla creazione di una Commissione elettorale statale permanente. Tale Commissione, una volta posta in essere, alleggerirà il lavoro della magistratura a cui sono affidati, oltre ai compiti ordinari, responsabilità nella supervisione delle elezioni. La Commissione sarà inoltre incaricata di esaminare la regolarità del mantenimento e dell'aggiornamento dei registri dei

votanti.

Libertà dei mezzi d'informazione.

Lo sviluppo dei mezzi d'informazione della Croazia è rimasto al centro delle attività svolte dalla Missione, che ha ripetutamente sottolineato l'importanza di trovare soluzioni adeguate per tutelare i mezzi d'informazione pubblica dalle pressioni politiche. Le sanzioni punitive comminate nel 2005 a giornalisti che lavorano per l'emittente pubblica possono essere interpretate come un segnale di tali pressioni. Il Governo non è stato in grado di rispettare l'impegno di modificare la Legge sulla radiotelevisione croata (HRT) entro la fine dell'anno. La Missione continuerà a collaborare con il Governo per una revisione di tale normativa alla luce delle proposte avanzate dal Consiglio d'Europa, dalla Delegazione della Commissione europea e dalla Missione stessa, che sollecitano l'adozione di meccanismi più efficaci per evitare le interferenze politiche nel lavoro svolto dall'emittente pubblica.

La denuncia per oltraggio alla corte da parte dell'ICTY nei confronti di giornalisti che avevano rivelato l'identità e la deposizione di un testimone sotto protezione ha dato vita ad un dibattito pubblico sulla necessità di trovare un equilibrio tra la libertà dei mezzi d'informazione, la loro responsabilità e l'osservanza dello stato di diritto.

Nel 2005 si sono registrati positivi sviluppi nell'ambito della legislazione sulla diffamazione. In novembre il Ministero della giustizia ha elaborato emendamenti al codice di procedura penale volti alla depenalizzazione completa del reato di diffamazione, sostenuta dalla Missione e dal Rappresentante dell'OSCE per i mezzi d'informazione. Gli emendamenti saranno presentati all'approvazione del Parlamento.

DEMOCRATIZZAZIONE

Nel 2005, la Missione ha concentrato le sue attività in questo campo contribuendo al consolidamento del quadro legislativo per il settore della società civile. Un'importante attività svolta in tale contesto ha riguardato il sostegno e la consulenza offerta alle principali istituzioni nazionali della Croazia che trattano questioni attinenti alle organizzazioni non governative (ONG) e alla società

civile, vale a dire la *Fondazione nazionale per lo sviluppo della società civile* e l'*Ufficio governativo per le associazioni*. La Missione ha aiutato tali istituzioni a elaborare le loro strategie e ha offerto assistenza allo sviluppo dei programmi e al rafforzamento delle capacità interne di ottemperare ai loro mandati. Insieme ad altri partner internazionali, la Missione ha inoltre svolto un ruolo di "ponte" tra le istituzioni governative centrali e le ONG locali.

Nei settori del buongoverno e della società civile la Missione ha elaborato numerosi progetti sul rimpatrio e la reintegrazione, lo stato di diritto, i mezzi d'informazione e le forze di polizia. Sono stati sviluppati e avviati un totale di 87 progetti per un valore pari a circa 1,15 milioni di Euro.

Sviluppo della polizia. Conformemente al percorso definito per il 2004 del Ministero dell'interno, la Missione ha continuato a cooperare con il Ministero nel settore della riforma della polizia. Uno degli elementi più importanti di tale riforma è l'elaborazione di un sistema pienamente trasparente di gestione delle risorse umane per il personale civile e per i funzionari di polizia. La Missione, insieme ad esperti delle forze di polizia tedesche, ha offerto sostegno ad un seminario sulle risorse umane svoltosi in giugno.

Un altro settore di interesse ha riguardato l'assistenza alla Polizia croata nel campo della polizia di prossimità. La Missione ha fornito formazione e consulenza di esperti per il programma di addestramento dei cosiddetti "funzionari di contatto" della polizia di prossimità, una parte essenziale della riforma della polizia. Nel 2005 sono entrati in servizio oltre 400 funzionari di polizia e si prevede che il numero di funzionari addestrati raggiungerà le 700 unità entro il mese di marzo 2006. In settembre la Missione ha avviato inoltre un progetto con cui si intende informare i giovani scolari sul lavoro svolto dalla polizia nella zona di Zara, allo scopo di accrescere l'accettazione del nuovo concetto di polizia di prossimità.

Questioni attinenti alla parità fra i sessi. La Missione ha indetto in ottobre una conferenza sulla tratta di esseri umani, a sostegno del lavoro svolto dal pertinente Ufficio

del Governo croato per i diritti umani. Alla conferenza, che si proponeva di presentare meccanismi per combattere la tratta di persone e di delineare un percorso definito di interventi futuri, ha partecipato anche il Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani.

La Missione ha elaborato inoltre numerosi progetti che pongono l'accento sulla parità fra i sessi. Uno di tali progetti, finanziato da contributi extra bilancio del Ministero degli affari esteri italiano, si è svolto all'insegna dello slogan "Le donne possono farcela", e concentra l'attenzione su misure per incoraggiare la partecipazione delle donne alla vita politica e civile della Croazia.

Capo della Missione:
fino al 30/04/2005,
Ambasciatore Peter Semneby,
successivamente:
Ambasciatore Jorge Fuentes
Monzonis Villalonga
Bilancio riveduto: 9.218.800 Euro
www.osce.org/croatia

Missione in Kosovo

Il 2005 ha visto l'accelerazione del trasferimento delle responsabilità amministrative alle istituzioni provvisorie di autogoverno (PISG) e l'inizio dei colloqui sul futuro status del Paese.

La Missione OSCE in Kosovo si adopera, quale

distinta componente della Missione ONU in Kosovo (UNMIK) e in cooperazione con i suoi partner, per favorire il consolidamento dello sviluppo democratico e di istituzioni politicamente mature. È obiettivo della Missione far fronte a tali necessità, come stabilito negli *Standard per il*

Kosovo, nonché rispondere a nuove opportunità.

La Missione si è impegnata nella promozione dello stato di diritto e di riforme democratiche, in particolare nell'ambito del governo locale, e a sostenere i diritti umani e le libertà fondamentali. La collaborazione con i par-

tner internazionali e le PISG è essenziale per realizzare tale programma, che si propone di aiutare il Kosovo a progredire verso un futuro stabile, basato sulla pace e la tolleranza fra le diverse comunità.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

FORMAZIONE E SVILUPPO DELLA POLIZIA

Nel 2005 il Servizio di polizia del Kosovo (KPS) ha assunto le responsabilità di polizia operativa a ritmo accelerato. La maggior parte delle funzioni nelle stazioni di polizia e nei comandi regionali sono state trasferite ai nuovi ufficiali del KPS. A seguito di questi positivi sviluppi verso una maggiore autonomia locale la Missione ha rivolto la sua attenzione al processo di transizione nella Scuola del servizio di polizia del Kosovo, amministrata dalla Missione stessa, e alla messa a punto di un quadro giuridico per il KPS.

Nel corso dell'anno la Scuola ha provveduto alla formazione di altri 673 nuovi ufficiali del KPS, portando il numero complessivo di reclute che ha completato con successo le attività di formazione a 7.600, di cui il 15 per cento è costituito da donne e il 16 per cento da rappresentanti delle comunità minoritarie.

Creazione di un quadro giuridico per i servizi di polizia kosovari.

Un servizio di polizia democratico deve fondarsi su un solido quadro giuridico, basato interamente sui principi della responsabilità e della trasparenza e sul rapporto diretto con la popolazione. Benché si stia preparando ad assumere l'autorità esecutiva di polizia in Kosovo, il KPS non dispone ancora di un tale quadro. Nel 2005 la Missione, insieme a esperti dell'UNMIK, alle PISG e ad altre organizzazioni, ha contribuito a elaborare una legge sulla polizia del Kosovo.

Sostegno all'educazione e allo sviluppo in materia di pubblica sicurezza.

Un importante aspetto del regolamento del KPS, adottato il 20 dicembre e concepito quale quadro giuridico e deontologico per il servizio di polizia, è la prevista creazione nel 2006 dell'Accademia kosovara di pubblica sicurezza, educazione e sviluppo. Tale istituzione sarà costituita come un'entità indipendente nell'ambito delle PISG, e posta sotto la supervisione di un Consiglio che assicurerà il rispetto dei minimi standard in materia di educazione e sviluppo. Nel 2005 più di 14.000 studenti di vari gruppi responsabili della pubblica sicurezza (ufficiali di polizia, funzionari del servizio correzionale, funzionari doganali e personale di gestione dei servizi di emergenza) hanno usufruito di servizi di formazione e addestramento presso la Scuola.

In risposta alle agitazioni del marzo 2004 in Kosovo la Scuola ha organizzato corsi di intervento in caso di disordini civili. Il programma si basa sulle tattiche della "forza mobile" danese, che aiutano la polizia a migliorare la capacità di affrontare tali situazioni, anche estromettendo individui violenti dalle proteste, prevenendo aggressioni contro terzi e la distruzione della proprietà. Nel 2005 più di 1.200 ufficiali hanno preso parte a tali corsi.

Creazione di un ispettorato di polizia. La Missione ha posto le basi per la creazione di un ispettorato di polizia, un meccanismo indipendente di supervisione che verificherà l'efficacia e l'efficienza dei posti e dei dipartimenti di polizia e avrà l'autorità di compiere indagini su tutti i presunti casi di gravi scorrettezze da parte degli ufficiali di qualsiasi grado delle KPS. Tale istituzione, basata sui principi di

responsabilità e trasparenza che caratterizzano una polizia democratica, sarà una peculiarità nei Balcani. Nel 2005 la Missione ha messo a punto la prima fase del progetto, un programma generale di rafforzamento delle capacità nelle procedure di ispezione e di investigazione.

Polizia di prossimità

Un'importante iniziativa della Scuola di polizia mira a promuovere la partecipazione delle comunità nelle attività di polizia. La Missione, insieme a partner internazionali e locali, ha creato il Gruppo direttivo della polizia di prossimità del Kosovo, un organo di supervisione, di coordinamento e di supporto per la polizia di prossimità, per la prevenzione della criminalità e per le operazioni di sicurezza a favore delle comunità. Il Gruppo ha redatto la Strategia per la sicurezza delle comunità del Kosovo, al fine di facilitare la piena partecipazione di tutti i membri della società all'edificazione di un Kosovo più sicuro per tutti.

A livello più locale la Missione continua, attraverso il Programma dei nuclei d'azione per la sicurezza delle comunità, a organizzare incontri che forniscono opportunità per una vivace interazione e un attivo coinvolgimento. Le iniziative per la sicurezza delle comunità sono attualmente promosse in 16 comuni del Kosovo. Il programma risponde alle preoccupazioni delle comunità contribuendo a ridurre la criminalità e migliorando al tempo stesso la sicurezza e l'incolumità dei cittadini. La Missione ha collaborato con ufficiali del KPS, con rappresentanti dei governi locali, con membri delle comunità e con formatori della polizia di prossimità, al fine di allargare e intensificare la collaborazione nelle comunità.

Iniziativa contro la criminalità organizzata. Nel quadro delle iniziative a favore della Rete di formazione contro la criminalità organizzata del Patto di stabilità per l'Europa sudorientale, la Missione ha organizzato, insieme ad esperti dell'Interpol e dell'Europol, il primo di tre programmi di formazione per la lotta alla criminalità organizzata e alla droga nell'Europa sudorientale. I responsabili della Rete insegneranno ai funzionari che si occupano della criminalità organizzata migliori tecniche basate sugli standard e le norme europee e internazionali. Il programma faciliterà inoltre le relazioni tra gli agenti investigativi della polizia della regione e li metterà in collegamento con altri partner internazionali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata.

Corsi di formazione specializzati per ufficiali della KPS

Sebbene la formazione di base della polizia abbia costituito la priorità fondamentale della scuola, le sue attività si sono concentrate sempre più sui corsi di formazione per manager e dirigenti nonché per specialisti ed esperti nel settore delle indagini, della sorveglianza, dell'eloquenza forense e della lotta alla criminalità organizzata. Gli ufficiali delle KPS sono stati addestrati ad utilizzare tecniche moderne per far fronte alla violenza domestica e alla tratta di esseri umani e per svolgere funzioni di polizia di prossimità.

Attività nel quadro della dimensione umana

DIRITTI UMANI

Potenziamento delle capacità. Gli esperti dell'OSCE in materia di diritti umani sono stati assegnati all'Ufficio del Primo ministro delle PISG in qualità di consiglieri al fine di elaborare meccanismi istituzionali che assicurino la parità dei sessi, la tutela delle minoranze e dei diritti umani in generale. Tale iniziativa è culminata in una decisione del Primo ministro di istituire un dipartimento incaricato dei diritti umani in ciascun ministero.

La Missione ha inoltre proseguito il suo programma di esperti in materia di diritti umani in 17 comuni del Kosovo/Serbia e Montenegro. Il principale obiettivo del programma è creare una serie di capacità auto-

sufficienti e a lungo termine in materia di diritti umani nelle amministrazioni comunali, fornendo ai funzionari municipali una consulenza e una formazione continua. Attualmente si sta trasferendo la responsabilità di tale programma alle autorità municipali. La Missione ha messo a disposizione dell'Istituto per la pubblica amministrazione kosovara un consulente che contribuirà ad inserire le questioni relative ai diritti umani nella formazione dei funzionari pubblici, assicurando l'autogestione della formazione sui diritti umani in seno alla funzione pubblica kosovara.

Il programma di rafforzamento delle capacità della Missione si è servito di gruppi di studio e seminari per fornire ai funzionari pubblici una formazione in materia di diritti umani e per aiutarli a integrare una metodologia conforme ai diritti umani nel loro lavoro quotidiano. La Missione ha lavorato con i club giovanili per i diritti umani degli studenti della scuola secondaria, consentendo loro di sviluppare una comprensione critica dei diritti umani attraverso un dibattito informale. Essa ha introdotto in Kosovo un progetto di educazione ai diritti umani in tutte le lezioni di educazione civica della stessa classe, in consultazione con il Ministero della scienza, dell'educazione e della tecnologia delle PISG.

Monitoraggio del sistema giudiziario. La Missione ha continuato a monitorare il sistema giudiziario del Kosovo. Nell'ambito del diritto penale è stato pubblicato nel dicembre 2005 un rapporto generale sulla risposta della magistratura ai disordini del marzo 2004. Il rapporto ha individuato una serie di problemi, quali la difficoltà di reperire prove a causa dello sfollamento delle parti lese o dell'intimidazione dei testimoni, ritardi nelle procedure, accuse insufficienti e la tendenza a emettere sentenze miti.

Nell'ambito del diritto civile la Missione ha monitorato un'ampia gamma di procedimenti concernenti il diritto di famiglia, del lavoro e questioni di diritto contrattuale, dedicando particolare attenzione alle controversie sul diritto di proprietà. In tale contesto la Missione ha messo in evidenza una questione specifica riguardante la nomina di rappresentanti temporanei per le controversie sul diritto di

proprietà, in cui le minoranze erano le parti citate in giudizio. Poco tempo dopo alcuni magistrati hanno iniziato a correggere tali procedure conformemente allo stato di diritto.

Tutela del diritto di proprietà. Le questioni riguardanti il diritto di proprietà sono spesso al centro delle tensioni nelle società post-conflittuali come il Kosovo. Tenendo conto di ciò, la Missione ha collaborato con le autorità locali e internazionali al fine di stabilire un sistema funzionale del diritto di proprietà. Le attività della Missione a tale riguardo hanno avuto un triplice orientamento. In primo luogo la Missione ha coordinato con le PISG le attività sul diritto di proprietà del Processo di attuazione degli standard. In secondo luogo ha monitorato le autorità amministrative e giudiziarie in relazione al diritto di proprietà, con particolare riguardo alla creazione di effettivi meccanismi per risolvere le controversie pendenti connesse alle controversie. Infine la Missione ha fornito al Governo la consulenza di esperti per la riforma giuridica nel campo della proprietà privata e ha contribuito alla messa a punto di una strategia globale sui diritti di proprietà e sulle restituzioni.

Occupazione illegale – non è una soluzione

La Missione e il Ministero dell'ambiente e della pianificazione del territorio delle PISG hanno organizzato una campagna multimediale di sensibilizzazione per contrastare l'occupazione illegale della proprietà residenziale. Richiamando al rispetto del diritto di proprietà, la campagna ha sottolineato che l'occupazione illegale, un problema diffuso in tutto il Kosovo, non è una soluzione attuabile o legittima alle necessità abitative. La campagna aveva per oggetto l'impatto dell'occupazione illegale sui principi dei diritti umani e dello stato di diritto, compresa la necessità di rafforzare la legislazione e di risolvere le controversie sul diritto di proprietà, nonché di eseguire le relative sentenze giudiziarie.

Lotta alla tratta di esseri umani. Il Piano d'azione contro la tratta di esseri umani in Kosovo, redatto con l'assistenza della Missione, è stato lanciato dalle PISG in agosto. Insieme alle organizzazioni locali non governative, che ne hanno curato l'attuazione, la Missione ha

concentrato le sue attività sulle vittime della tratta.

La Missione ha organizzato in tutto il Kosovo programmi di sensibilizzazione su questioni relative alla tratta e alla violenza su base sessuale. È stata fornita assistenza tecnica fornendo consulenza alle PISG e alle ONG per facilitare il coordinamento tra i diversi partner e rafforzare la cooperazione relativa alla prevenzione della tratta, all'assistenza alle vittime e all'attuazione di un meccanismo di riferimento.

La Missione ha contribuito alla formazione delle pertinenti ONG partner in merito ai quadri e ai meccanismi esistenti di assistenza alle vittime della violenza domestica, al modo di affrontare la situazione particolare delle vittime della violenza su base sessuale o della tratta e alle appropriate tecniche psicologiche e/o mediche per il trattamento delle vittime. La Missione ha inoltre continuato a prestare assistenza ai centri di accoglienza per le vittime, compresi quelli che accolgono bambini bisognosi di alloggi sicuri per brevi periodi. Ha contribuito altresì ad elaborare programmi di formazione contro la violenza nelle relazioni tra ragazzi e ragazze e contro la violenza domestica, allo scopo di prevenire tali manifestazioni specialmente tra i giovani.

Consulenza all'Ufficio del Primo ministro delle PISG su questioni relative alla parità fra i sessi

Una delle principali attività nel quadro del programma della Missione per una buona governance è l'appoggio che essa offre all'Ufficio di consulenza per la buona governance, i diritti umani, le pari opportunità e all'Ufficio per la parità fra i sessi nell'Ufficio del Primo ministro delle PISG. Tali uffici, che rappresentano un importante punto di accesso alle istituzioni centrali per le attività di rafforzamento istituzionale della Missione, assistono il Primo ministro nel trasferimento dei poteri dell'UNMIK per le questioni relative ai diritti umani, alle minoranze etniche e alle pari opportunità. È stata inoltre fornita assistenza all'Ufficio del Primo ministro in merito a un'ampia serie di altri temi concernenti i diritti umani, quali l'attuazione delle leggi, la strategia e la politica governativa, la partecipazione pubblica, l'attuazione degli standard e l'antidiscriminazione.

DEMOCRATIZZAZIONE

Sostegno alle istituzioni centrali di amministrazione pubblica.

L'iniziativa di supporto all'Assemblea, il principale strumento di sostegno alle istituzioni governative centrali creato nel 2001 dalla Missione e dai partner internazionali, basandosi sui risultati ottenuti in passato, ha accelerato i suoi sforzi volti ad integrare l'Assemblea delle PISG del Kosovo in un meccanismo regionale di cooperazione parlamentare. In giugno la Missione ha co-organizzato un incontro – il primo di questo genere – tra i parlamentari dell'Europa sudorientale, che si è svolto a Pristine/ Pristina e nel corso del quale si è discusso in merito alla supervisione parlamentare della pubblica amministrazione.

La Missione ha inoltre fornito un pacchetto di assistenza ad hoc al Primo ministro delle PISG e ai principali membri del suo gabinetto. Tale "menù esecutivo" comprendeva riunioni tecniche informative sulle questioni di bilancio e sulla strategia di sviluppo, nonché visite di lavoro a Vienna e a Bruxelles.

Assistenza per migliorare le capacità negoziali dei funzionari pubblici

Al fine di incoraggiare un dialogo costruttivo, la Missione ha contribuito a realizzare un programma globale di assistenza finalizzato ad accrescere le capacità negoziali dei dirigenti e dei funzionari pubblici attraverso corsi di formazione nel campo della comunicazione, della leadership e del lavoro di gruppo. Una delle sessioni di formazione era destinata ai membri dei gruppi di lavoro tecnico del dialogo Pristine/Pristina-Belgrado. Altre sessioni erano destinate ai leader politici kosovari albanesi e kosovari serbi, in vista dei colloqui sul futuro status del Paese. Durante i corsi è stata studiata la teoria dei negoziati, sono state svolte esercitazioni pratiche per migliorare le tecniche negoziali ed è stato prodotto un manuale per l'elaborazione degli elementi necessari per raggiungere a un compromesso sullo status.

Sostegno alla partecipazione dei cittadini e al dialogo. Al fine di promuovere lo sviluppo e il consolidamento di una società civile attiva e vigilante, la Missione si è adoperata per rafforzare le reti di comuni-

cazione civili e per migliorare nelle comunità la capacità di mobilitarsi a favore dei propri interessi e a partecipare costruttivamente ai processi decisionali e politici. Attraverso una partecipazione attiva, i gruppi civici hanno imparato a influenzare gli sviluppi politici e a rappresentare in modo efficace gli interessi dei cittadini.

La Missione si interessa particolarmente ai giovani e si è adoperata affinché essi comprendano meglio i principi di una moderna società democratica, in particolar modo la tolleranza e il rispetto per la diversità. In cooperazione con il Ministero per la cultura, la gioventù e lo sport delle PISG e con la Rete giovanile del Kosovo, la Missione ha organizzato dibattiti e fora politici al fine di mettere a punto raccomandazioni e ottenere contributi a favore del Piano d'azione per i giovani del Kosovo.

Promuovere l'interazione tra la società civile e i governi locali

Nella regione di Peje/Pec, la Missione ha sostenuto la creazione di un *Ponte civico* per contribuire ad instaurare relazioni di lavoro tra l'amministrazione municipale e la popolazione. Sono stati istituiti gruppi direttivi del *Ponte civico* con il compito di individuare e affrontare importanti questioni a livello municipale, come la qualità dell'assistenza sanitaria, l'istruzione primaria e secondaria o la riscossione delle tasse patrimoniali. Giovani attivisti hanno aiutato i gruppi direttivi a esaminare l'aderenza di tali questioni alla legislazione municipale, la qualità dei servizi forniti e la trasparenza del processo decisionale ed esecutivo.

"Obiettivo del ponte civico è creare un meccanismo che assicuri l'applicazione di principi democratici e consenta ai cittadini di influire sui processi decisionali municipali", ha affermato Adem Lushaj dell'Associazione degli intellettuali indipendenti di Decan/Decani, una ONG locale impegnata nell'iniziativa del *Ponte civico*.

Per effetto di tale iniziativa i funzionari comunali hanno compreso i vantaggi di un processo decisionale partecipativo e i cittadini hanno acquisito la capacità di monitorare e di consigliare l'amministrazione.

Rafforzamento dell'amministrazione locale. La Missione ha potenziato l'assistenza fornita ai processi

di riforma sia a livello centrale che a livello locale, ha fornito consulenza al Consiglio direttivo per la riforma dell'amministrazione locale nonché al gruppo di lavoro sulla legislazione, e ha co-presieduto il gruppo di lavoro sul rafforzamento delle capacità.

In giugno la Missione e il Ministero per l'amministrazione locale delle PISG hanno organizzato una conferenza internazionale sulla riforma dell'amministrazione locale, avvalendosi dell'esperienza di professionisti e di esperti delle amministrazioni locali dei Paesi dell'Europa sudorientale. Nel corso di tale incontro è stato discusso il funzionamento democratico delle istituzioni municipali, le comunità e le esperienze multietniche sia all'interno che all'esterno del Kosovo e la sostenibilità in termini economici.

Nel quadro del programma di riforma sono state costituite in settembre tre unità municipali pilota. In stretta collaborazione con i membri designati dell'Assemblea provvisoria, la Missione ha tenuto corsi di formazione per i membri dell'Assemblea, finalizzati ad approfondire la conoscenza delle norme applicabili e dei principi democratici. Tali iniziative miravano ad assicurare una facile transizione a un modello decentralizzato di amministrazione locale e a favorire il costituirsi di un organo più efficiente e rappresentativo.

STATO DI DIRITTO

Appoggio alla comunità forense del Kosovo. La Missione ha realizzato con successo diversi progetti di rafforzamento delle capacità, incluso un programma di preparazione all'esame di abilitazione alla professione di magistrato/avvocato, un corso di formazione per le ONG che offrono assistenza giudiziaria. Essa ha inoltre proseguito i corsi di formazione giuridica per i membri della Camera degli avvocati del Kosovo e ha organizzato specifici incontri per professionisti legali. Quasi tutti i magistrati e i procuratori del Kosovo hanno preso parte almeno a una delle oltre 50 sessioni del *Programma di formazione giuridica permanente organizzato dalla Missione*. La Missione ha inoltre offerto assistenza all'Istituto giudiziario del Kosovo nel realizzare un *Programma pilota di formazione*

giuridica preliminare di tre mesi per circa 60 persone provenienti da tutto il Kosovo, candidate a impieghi nel settore giudiziario.

Sostegno all'elaborazione di una legislazione conforme ai diritti dell'uomo. La Missione nel 2005 ha esaminato la conformità ai diritti dell'uomo e ai principi dello stato di diritto di oltre 40 progetti di legge e di regolamento. Nel quadro di tale iniziativa sono stati esaminati il progetto di regolamento sull'assistenza giudiziaria, la legge relativa al servizio civile nel Kosovo, la legge sui tribunali, la legge che istituisce l'Istituto giudiziario del Kosovo, la legge sulle lingue, il progetto di regolamento sull'istituzione del difensore civico, la legge sull'assistenza in caso di emergenza e la legge sulle commissioni parlamentari d'inchiesta. La Missione ha inoltre pubblicato un rapporto sulla risoluzione alternativa delle contese nelle controversie civili e penali, e sta collaborando con l'Ufficio del Primo ministro all'elaborazione di una legge sulla mediazione.

A seguito del maggiore trasferimento di autorità e di responsabilità alle istituzioni locali la Missione si è occupata di esaminare l'attuazione da parte delle PISG delle leggi approvate dall'Assemblea del Kosovo. Tale esame ha dimostrato che la legislazione ausiliaria, che avrebbe dovuto rendere esecutive tali leggi, non era stata elaborata. Le raccomandazioni della Missione, volte ad assicurare che non venissero violati i diritti, prevedevano un supplementare controllo parlamentare sull'esecutivo.

SVILUPPO DEI MEZZI DI INFORMAZIONE

Creare mezzi di informazione sostenibili. Le iniziative della Missione in tale campo hanno dato luogo a miglioramenti significativi nel quadro istituzionale e legislativo che regola l'operato dei mezzi d'informazione. La Missione ha favorito la creazione del Consiglio della stampa kosovara, un organo di autoregolamentazione della stampa. L'Istituto per i mezzi di informazione del Kosovo, un centro di formazione per professionisti dell'informazione, dovrebbe iniziare ad operare nel gennaio 2006. La Missione ha inoltre offerto assistenza alle PISG del Kosovo nell'elaborazione della legislazione

sulla diffamazione.

Due istituzioni create dalla Missione hanno compiuto ulteriori progressi verso una stabilità e una sostenibilità a lungo termine: la Radiotelevisione del Kosovo (RTK) dovrà presto ottenere l'attribuzione di uno status giuridico da parte dell'Assemblea del Kosovo e l'istituzione del Commissario provvisorio per i mezzi di comunicazione ha già iniziato la transizione per diventare la Commissione indipendente dei mezzi di comunicazione.

Al fine di promuovere i diritti e le responsabilità della polizia e dei giornalisti e di migliorare le loro relazioni professionali, la Missione ha messo a punto linee guida che consentono a ciascuna delle parti di trattare con l'altra. Tale strumento di riferimento chiarisce alla polizia i diritti dei giornalisti e il modo di trattarli correttamente, e chiarisce ai giornalisti le loro responsabilità nei confronti della polizia.

Programma radiofonico per la comunità dei Rom

La Missione ha fornito sostegno finanziario a una serie di programmi trasmessi da Radio Prizren in lingua Rom, che si proponevano di trattare questioni che interessano la comunità Rom. I programmi hanno incoraggiato la partecipazione dei Rom alla vita civica e hanno promosso l'integrazione della comunità nella società.

"Attraverso gli ospiti intervenuti al programma sono state affrontate le principali questioni che interessano la comunità dei Rom, quali la mancanza di istruzione, le barriere sociali, l'uso in pubblica sede della lingua rom e la promozione dell'equità. La comunità dei Rom e le istituzioni locali hanno potuto comprendere meglio tali questioni e il modo di affrontarle a vantaggio della nostra comunità e della società in generale", ha detto Nexhip Menkshe, curatore e giornalista del programma per i Rom trasmesso da Radio Prizren.

Linguaggio mimico gestuale per i non udenti del Kosovo

In Kosovo vivono approssimativamente 15.000 persone non udenti, la metà delle quali in età scolastica. Nel 2005, RTK ha iniziato a trasmettere i notiziari in linguaggio mimico gestuale, un importante passo avanti realizzato con l'assistenza della Missione e

dell'Associazione kosovara dei muti. L'iniziativa si proponeva di consentire a un gruppo spesso dimenticato, di partecipare maggiormente alla vita pubblica. Tali programmi hanno inoltre contribuito a rendere il pubblico consapevole dell'esistenza di questo gruppo di persone vulnerabili e, hanno favorito in modo inatteso la standardizzazione.

ELEZIONI

Nel corso dell'anno la Missione ha concentrato la sua attenzione su due sfide principali: rafforzare le capacità elettorali e accrescere l'autonomia locale e la fiducia nel quadro elettorale.

Al fine di consentire un'agevole transizione dell'autorità elettorale locale alla Commissione elettorale centrale (CEC) e al Segretariato CEC, il suo organo operativo, la Missione ha continuato a trasferire a tali istituzioni le sue conoscenze in materia elettorale e le sue responsabilità operative. L'autogestione locale è decisiva in quanto la CEC dovrà diventare l'organo responsabile della gestione di tutti gli aspetti operativi e tecnici delle future elezioni in Kosovo. Per assicurare efficienti operazioni e risultati elettorali credibili, la Missione ha fornito assistenza e consulenza in tutti i settori elettorali operativi, compresi quelli posti sotto la sua responsabilità durante le ultime elezioni. Inoltre la Missione si è adoperata per potenziare nel Segretariato CEC la capacità di gestire compiti quali la compilazione dei registri elettorali, le votazioni al di fuori del Paese e la gestione del centro per il conteggio dei voti e per i risultati elettorali.

La CEC e la Missione hanno altresì creato un Foro elettorale per trattare gli eventuali mutamenti del quadro

elettorale in relazione alle elezioni municipali previste per la fine del 2006. Il Foro, costituito da rappresentanti dei partiti politici, delle comunità minoritarie e della società civile, ha discusso questioni fondamentali quali l'introduzione di un sistema elettorale a lista aperta e la garanzia di una rappresentanza equa dei due sessi nelle liste dei candidati e nelle assemblee municipali. I partecipanti hanno anche esaminato la possibilità di suddividere il Paese in distretti, dividendo le zone elettorali in aree più esigue.

ISTRUZIONE E GIOVENTU'

Nel 2005 le attività della Missione nel quadro dell'Iniziativa a favore della gioventù si sono incentrate sull'assistenza alle iniziative di riforma dell'Università di Pristina / Pristina e sul supporto istituzionale al miglioramento dei sistemi di istruzione e di formazione del Kosovo. La Missione si è inoltre adoperata per accrescere la partecipazione dei giovani al processo decisionale.

La Missione guida le iniziative della Comunità internazionale finalizzate a modernizzare la struttura direttiva dell'Università di Pristina/Pristina e a rendere più efficiente il suo sistema di gestione. La Missione fa parte della commissione di esperti incaricata di monitorare e di fornire consulenza al funzionario responsabile dell'Università fino a quando non sarà eletto un nuovo rettore. L'assistenza fornita a tale livello comprende attività che favoriscono la depolitizzazione degli organi esecutivi universitari e l'introduzione di un pluralismo politico nelle associazioni studentesche, per contribuire a organizzare elezioni trasparenti e democratiche di tali organi. La Missione ha inoltre rafforzato le capacità amministrative dell'Università ed ha effettuato una valutazione

delle necessità al fine di individuare i potenziali settori in cui sia possibile migliorare il processo di bilancio e assicurare l'autonomia finanziaria dell'Università.

La Missione ha fornito il suo appoggio alle PISG nel rafforzamento della risposta istituzionale alle necessità dei giovani. La Commissione per l'istruzione dell'Assemblea delle PISG del Kosovo ha usufruito dell'assistenza di un esperto, che ha contribuito ad elaborare una strategia per l'istruzione e la formazione finalizzata al raggiungimento di un futuro sviluppo economico sostenibile. Il Ministero dell'educazione, della scienza e della tecnologia delle PISG ha approvato questa "Visione e itinerario definito" quale fonte principale di una strategia di istruzione pre-universitaria.

La Missione ha offerto il suo sostegno al primo festival di istruzione permanente, un concetto che incorpora l'istruzione formale, non formale e informale. L'evento, organizzato da un gruppo di lavoro interministeriale, ha riunito istituti di istruzione e di formazione privati e pubblici che hanno presentato l'ampia gamma di opportunità disponibili in Kosovo. Attraverso tale iniziativa la Missione intendeva incoraggiare le PISG e l'Assemblea del Kosovo a sviluppare efficaci strategie e politiche pubblico-private di istruzione permanente, che contribuiscano a colmare il vuoto esistente tra l'istruzione formale e il mercato del lavoro.

Capo della Missione:
Ambasciatore Werner Wrendt
Bilancio riveduto: € 34.147.300
www.osce.org/kosovo

Missione in Serbia e Montenegro

La Missione ha conseguito un certo numero di successi nel 2005 in settori che rappresentano importanti sfide per il Paese e per le due repubbliche che lo compongono. Nel corso di tutto l'anno il personale della sede principale della Missione a Belgrado, in Serbia (Serbia e Montenegro), dell'Ufficio di Podgorica, in Montenegro

(Serbia e Montenegro), della sua presenza nella Serbia meridionale e dei centri di formazione per le forze di polizia in entrambe le repubbliche ha continuato a fornire sostegno alla riforma democratica.

Buona parte delle attività quotidiane della Missione si concentra sul sostegno alle riforme in corso, tra cui la promo-

zione dei diritti umani e delle minoranze, i diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali, la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata nonché il rafforzamento delle capacità del personale giudiziario della Serbia di gestire i procedimenti penali nazionali per crimini di guerra conformemente agli standard

internazionali.

L'UE e l'Unione dei due Stati hanno avviato negoziati su un Accordo di stabilizzazione e associazione, dando un positivo impulso alle ulteriori riforme nel 2006 che consentiranno alla Serbia e Montenegro di aderire in futuro alle istituzioni Euroatlantiche.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Prevenzione dei conflitti nella Serbia meridionale. Le attività della Missione di prevenzione dei conflitti si sono concentrate sulle comunità di etnia serba e albanese della Serbia meridionale. Esse intendono offrire alla comunità etnica albanese un ruolo nel lavoro svolto dalle loro autorità locali, rafforzando la fiducia tra le varie comunità etniche e creando strutture giudiziarie e di sicurezza locali al servizio di tutti i cittadini delle municipalità.

La Missione ha continuato ad assistere le autorità nell'ambito dell'attuazione dell'accordo di pace del 2001 inteso a reintegrare la comunità etnica albanese. Al fine di migliorare il lavoro dell'Organo di coordinamento per la Serbia meridionale, nominato dal Governo, la Missione ha dato il suo apporto alla creazione di otto gruppi di lavoro. Ciascuno di tali gruppi affronta questioni specifiche quali la sicurezza, l'istruzione, la sanità e lo sviluppo economico. Essi riuniscono rappresentanti dei pertinenti ministeri del governo centrale, dirigenti politici e delle comunità locali nonché rappresentanti dell'amministrazione locale. Il Presidente Boris Tadic e il Primo ministro Vojislav Kostunica hanno partecipato al rilancio dell'Organo di coordinamento, riaffermando il loro impegno a ridurre la tensione e a promuovere lo sviluppo socio-economico della regione.

Per informare in modo più approfondito l'opinione pubblica a tale riguardo, la Missione ha fornito formazione e assistenza tecnica a

emittenti televisive locali che hanno realizzato programmi multilingue. Studenti delle comunità minoritarie hanno beneficiato di corsi specialistici di formazione che gli hanno consentito di lavorare per le autorità locali, la magistratura e le assemblee municipali.

Riforma delle forze di polizia. Nel mese di aprile è stata adottata in Montenegro una nuova Legge sulle forze di polizia, avviando un processo di modernizzazione. La Legge sulle forze di polizia della Serbia è stata adottata in novembre dopo che la Missione e il Consiglio d'Europa avevano espresso i loro pareri sul progetto di legge. La formazione della polizia e i programmi di sviluppo hanno introdotto aggiornati corsi di studio rivolti a funzionari in servizio di diverso grado. I corsi per lo sviluppo di formatori sono stati trasferiti a formatori locali, che hanno assunto maggiori responsabilità nella formazione e nella crescita professionale delle forze di polizia in entrambe le repubbliche. La Missione ha offerto sostegno alla trasformazione della Scuola superiore di polizia di Sremska Kamenica in un centro di formazione di base e a livello iniziale per il personale di polizia. La formazione professionale della polizia è considerata di cruciale importanza per la riforma sostenibile delle forze di polizia di entrambe le repubbliche. Il centro di interesse di tali attività è l'osservanza di standard riconosciuti a livello internazionale, in special modo per quanto riguarda una maggiore tutela dei diritti dei cittadini.

La Missione ha continuato a coordinare il sostegno internazionale a dieci progetti pilota per la polizia di prossimità in Serbia e ha fornito

assistenza diretta nello stesso ambito a tre progetti nella Serbia meridionale. In cooperazione con il Ministero dell'interno e con altre organizzazioni internazionali la Missione ha altresì coordinato la preparazione di programmi nazionali di polizia di prossimità in entrambe le repubbliche e ha contribuito ad organizzare in tutta la Serbia tavole rotonde che hanno portato all'elaborazione di linee guida per una maggiore cooperazione e comunicazione tra le forze di polizia e i mezzi d'informazione.

Al fine di potenziare le capacità della polizia di frontiera di combattere la tratta di esseri umani e la criminalità organizzata transnazionale, la Missione ha organizzato seminari di formazione specializzati, ha fornito attrezzature tecniche e ha prestato assistenza all'elaborazione della strategia integrata di gestione delle frontiere.

Proseguimento della lotta alla corruzione. L'introduzione di riforme atte a combattere la corruzione risulta di importanza cruciale nel quadro delle iniziative messe in atto dalla Serbia e Montenegro per attrarre l'interesse di imprenditori ed investitori stranieri verso il Paese. La Missione ha prestato sostegno al processo di elaborazione ed attuazione della normativa anticorruzione nel settore degli appalti pubblici, della prevenzione del conflitto di interessi e del finanziamento dei partiti politici, nonché alla creazione di un organismo superiore di revisione dei conti e di un organo indipendente e specializzato per la lotta alla corruzione. La Missione ha inoltre continuato a prestare sostegno ai compiti istituzionali del Consiglio anticorruzione del Governo serbo e ha sollecitato i Governi

della Serbia e del Montenegro a recepire nella loro legislazione gli standard internazionali previsti dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione.

Lotta alla criminalità organizzata.

La Missione ha monitorato una serie di procedimenti giudiziari di alto profilo in Serbia e Montenegro. L'assassinio del Vice Capo della Direzione investigativa criminale Slavoljub Scekic a Podgorica ha ricordato tragicamente la necessità di potenziare le iniziative di lotta alla criminalità organizzata.

Un esempio di efficace cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità organizzata è rappresentato dalle relazioni instaurate tra il Servizio della procura serba e la Direzione italiana antimafia, le cui attività includono l'organizzazione in Italia di seminari di formazione per pubblici ministeri e investigatori che operano in tale settore.

La cooperazione è stata potenziata a livello regionale prestando supporto alla rete dei Pubblici ministeri dell'Europa sudorientale e a livello internazionale attraverso il lavoro svolto con l'Associazione internazionale dei Pubblici ministeri. La Missione ha assunto un ruolo guida nel sostegno offerto allo sviluppo legislativo e all'utilizzo della normativa vigente ai fini del sequestro e della confisca di capitali, nonché alla promozione della lotta contro i crimini informatici.

La Missione ha offerto assistenza di esperti per la redazione e l'attuazione delle normative sulla tutela dei testimoni in Serbia e Montenegro. In Serbia, si è provveduto ad un miglioramento dell'ordinamento giuridico con l'adozione di un Codice penale che prevede nuovi tipi di reato come il finanziamento del terrorismo e il contrabbando di esseri umani.

Crimini di guerra. La Missione si è adoperata per rafforzare le capacità della magistratura di perseguire e processare i criminali di guerra fornendo competenze per la redazione di atti legislativi e prestando sostegno ad una campagna nazionale di sensibilizzazione. La Missione ha monitorato numerosi procedimenti giudiziari in Serbia per valutarne la conformità agli standard internazionali e ha favorito e agevolato la cooperazione giudiziaria interstatale

nell'ambito dei procedimenti per crimini di guerra insieme alla Missione in Bosnia-Erzegovina, alla Missione in Croazia e al Centro per la prevenzione dei conflitti del Segretariato.

L'obbligo internazionale della Serbia e Montenegro di collaborare con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia è stato un tema ricorrente della strategia di informazione messa in atto dalla Missione nel Paese. Senza la piena collaborazione con l'ICTY, l'Unione degli Stati non può avanzare nel suo cammino verso l'integrazione nelle istituzioni Euroatlantiche. Un certo numero di funzionari della polizia e delle forze armate posti in stato d'accusa si sono consegnati volontariamente al tribunale dell'Aja, il che ha rappresentato un passo in avanti.

Il futuro della Serbia dipenderà dal modo in cui essa farà fronte all'orrore delle azioni commesse nell'ex Jugoslavia durante gli anni '90. Nell'intento di stimolare un dibattito franco tra gli studenti, la Missione si è associata alla ONG serba *Movimento europeo* e all'Unione degli studenti per organizzare sei dibattiti di gruppo nei maggiori centri urbani della Serbia alla fine del 2005 e nei primi mesi del 2006.

Controllo civile sulle Forze armate.

Il controllo democratico e un quadro giuridico chiaro nell'ambito delle forze armate, della polizia e delle agenzie per la sicurezza sono presupposti per rafforzare la democrazia e lo stato di diritto in Serbia e Montenegro. La Missione ha organizzato attività intese a rafforzare i principi democratici inerenti al funzionamento del settore della sicurezza. Tali attività hanno incluso la promozione di modifiche legislative, sostenendo il Parlamento e le Forze armate nella redazione di pertinenti atti legislativi.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Miglioramento del clima imprenditoriale. La Missione ha favorito un più solido partenariato tra le autorità locali, la comunità imprenditoriale e diversi rappresentanti locali della comunità internazionale

nell'intento di promuovere lo sviluppo economico e imprenditoriale.

Per favorire le piccole e medie imprese, la Missione ha prestato sostegno ad un numero di seminari di formazione imprenditoriale per gruppi sociali vulnerabili, come la comunità rom. Di concerto con altre organizzazioni internazionali la Missione ha inoltre contribuito alla creazione di un incubatore di imprese a Knjazevac. Sono in corso di realizzazione altri sei centri analoghi, tra cui uno destinato alla comunità rom di Valjevo. Tali centri, ubicati presso municipalità in cui il tasso di disoccupazione è relativamente alto, forniscono spazi per attività, corsi di formazione e servizi di sostegno alle imprese in fase di avviamento.

Quale contributo al settore della sicurezza energetica, la Missione ha avviato il suo *Programma 3E* (Energy, Economy, Environment) per l'energia, l'economia e l'ambiente, che si propone di promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e l'efficienza energetica, nonché di contribuire alla creazione di un mercato energetico regionale.

In Montenegro la Missione ha partecipato ad un numero di iniziative volte a sensibilizzare i giovani in materia ambientale e a promuovere l'ecoturismo come attività economica che genera posti di lavoro.

Attività nel quadro della dimensione umana

Assistenza al rimpatrio dei rifugiati. Alti funzionari della Serbia e Montenegro, della Bosnia-Erzegovina e della Croazia e rappresentati dell'UNHCR, delle delegazioni presso la Commissione europea e delle Missioni OSCE nei tre Paesi hanno partecipato ad una conferenza ministeriale regionale sui rifugiati, tenutasi a Sarajevo in gennaio. L'evento ha stimolato il dialogo intergovernativo regionale su questioni irrisolte concernenti i rifugiati. In tale occasione i tre Paesi hanno adottato una Dichiarazione di principi a cui aderire nel corso dell'elaborazione di un elenco di compiti. Insieme ad una serie di parametri verificabili dei successi ottenuti essi faranno parte di "percorsi definiti" intesi a dare soluzione alle rimanenti questioni entro la fine del 2006. Insieme ad ONG locali la Missione si adopererà inoltre

nell'ambito di un progetto che mira a fornire consulenza e supporto legale ai rifugiati che vivono attualmente in Serbia.

Sostegno all'indipendenza della magistratura. Al fine di promuovere un sistema giudiziario indipendente in linea con gli standard internazionali, la Missione offre sostegno ad una maggiore autonomia funzionale dei pubblici ministeri. La riforma strutturale in Serbia e Montenegro resta un punto essenziale. Le Leggi sui magistrati e sull'Ufficio del pubblico ministero devono essere conformate al diritto internazionale.

In Serbia, la Missione ha prestato sostegno all'Associazione dei giudici, all'Associazione dei pubblici ministeri e al Centro di formazione giudiziaria. L'assistenza ha incluso la formazione dei giudici in materie attinenti ai crimini di guerra e alla criminalità organizzata, nonché programmi di scambio con altre associazioni europee.

Assistenza alla riforma penitenziaria. Nell'ambito della riforma del sistema penitenziario la Missione presta sostegno alle autorità di entrambe le repubbliche finalizzato al rispetto dell'impegno dell'Unione di Stati nei riguardi delle convenzioni internazionali sul trattamento dei detenuti e alla conformità agli standard internazionali sui diritti dell'uomo.

In Serbia, la Missione ha contribuito alla stesura della legislazione sulle sanzioni penali. La nuova legge, che rappresenta un grande passo avanti nella riforma carceraria, ha introdotto pene alternative e ha formalizzato la creazione in Serbia del primo centro di addestramento per guardie carcerarie.

"Se fossi il Primo ministro della Serbia..."

La Missione ha organizzato per il secondo anno consecutivo un concorso di composizione per studenti delle scuole superiori sul tema "Se fossi il Primo ministro della Serbia..." Il concorso, svoltosi in maggio, si iscrive nelle iniziative della Missione volte a favorire una coscienza politica tra i giovani. La giuria, composta da noti giornalisti e attivisti per i diritti umani della Serbia e Montenegro, ha assegnato i premi a tre studenti i cui saggi hanno meglio espresso i loro pen-

sieri e le loro idee originali sulla guida politica e la democrazia.

Uno dei vincitori, Nikola Jovanovic di Nis, ha scritto: "La guerra sul territorio dell'ex Jugoslavia, cui la Serbia prese parte attiva, ha provocato distruzioni materiali, uccisioni e crimini di cui sono responsabili singole persone, spesso al vertice della vita politica e pubblica del nostro Paese. Ora è il momento di cambiare, la generazione attuale deve affrontare tale pesante retaggio e fare tutto il possibile per integrare il Paese nella famiglia europea."

Un'altra vincitrice, Ljubisa Bojanic di Kraljevo, ha scritto: "Come nazione, abbiamo sprecato il ventesimo secolo in inutili esperimenti politici e pesanti conflitti. Questo secolo ci offre l'opportunità di fare qualcosa di positivo... Se fossi a capo del Governo serbo dimostrerei che è possibile realizzare il sogno di una Serbia europea."

Al concorso hanno preso parte oltre 1.000 studenti di 100 scuole superiori. I premi prevedevano la pubblicazione dei saggi risultati vincitori sul quotidiano nazionale Danas, una visita di studio presso il Segretariato OSCE a Vienna e un generoso contributo alle biblioteche scolastiche.

DIRITTI DELL'UOMO

Avvalendosi dell'esperienza tecnica della Missione, la Serbia ha adottato la legge sul *Protettore dei cittadini* (Difensore civico). La nuova istituzione, analoga all'Ufficio del difensore civico nella Repubblica del Montenegro, può svolgere indagini a seguito di denunce presentate dai cittadini contro l'amministrazione pubblica per casi di cattiva amministrazione, discriminazione o per altre violazioni dei diritti umani.

In Montenegro, il difensore civico ha ricevuto assistenza per il lancio di una vasta campagna di informazione pubblica.

Attraverso le sue attività di monitoraggio dei diritti umani e di gestione delle informazioni la Missione ha inoltre fatto fronte alle regolari richieste da parte di autorità, organizzazioni e singoli cittadini di valutare e commentare le politiche e le prassi in materia di diritti umani messe in atto dai governi e da altri organismi o enti pubblici.

Sostegno parlamentare e

all'autogoverno locale. La Missione ha continuato ad organizzare seminari di formazione per personale municipale locale relativamente alle disposizioni della Legge serba sull'autogoverno locale. Il programma ha anche incluso attività di formazione su efficaci strategie di gestione e su capacità di negoziazione, nonché sulla promozione della parità fra i sessi a tutti i livelli di governo. L'Ufficio di Podgorica ha appoggiato l'attuazione delle nuove Leggi sull'autogoverno locale in Montenegro, promuovendo in particolare la partecipazione dei cittadini attraverso le attività e i seminari dei Centri di informazione e formazione per i cittadini.

Tutela dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali.

La Missione ha concentrato l'attenzione sulla formazione dei membri dei Consigli per le minoranze nazionali su temi quali patrocinio pubblico, processi di consultazione, gestione di gruppi e capacità di leadership.

Beneficiaria specifica è risultata la comunità rom, che deve far fronte a problemi socioeconomici particolarmente gravi, fra cui alti tassi di analfabetismo, disoccupazione e povertà. Il governo serbo ha sottoscritto l'iniziativa *Decennio per l'inclusione sociale dei Rom*, impegnandosi a migliorare la situazione socioeconomica dei Rom in Serbia. La Strategia per l'integrazione dei Rom, appoggiata dalla Missione e adottata dal Consiglio nazionale dei Rom in aprile, deve essere ancora recepita dal Governo. L'assistenza ha incluso un programma globale di formazione per membri di gruppi di lavoro su tale tema, che si propongono di tradurre la strategia in programmi d'azione concreta e in proposte progettuali.

In Montenegro la Missione ha contribuito alla creazione della "Roma Scholarship Foundation" che offre borse di studio a studenti rom universitari e delle scuole secondarie.

Lotta alla tratta di esseri umani.

La Missione ha introdotto in Serbia e Montenegro il concetto relativo ai Meccanismi nazionali di riferimento, a cui ha dato attuazione, consentendo allo Stato di ottemperare ai suoi impegni internazionali e di tutelare i diritti umani delle vittime quale elemento fondamentale di

una lotta efficace contro la tratta di esseri umani.

La Missione ha inoltre dedicato particolare attenzione allo svolgimento di gruppi di studio a livello locale in entrambe le repubbliche per funzionari di polizia, pubblici ministeri, giudici inquirenti e magistrati, riunendo partecipanti di tutte le istituzioni a cui spetta l'esercizio di un'efficace azione penale.

Al fine di mantenere un'adeguata visione d'insieme della situazione sul terreno e di affinare i suoi programmi, la Missione ha inoltre monitorato circa una decina di procedimenti giudiziari per tratta di esseri umani.

Sostegno allo sviluppo dei mezzi d'informazione. La Missione ha contribuito a rafforzare le operazioni delle autorità per le comunicazioni radiotelevisive di entrambe le repubbliche. Gli sviluppi registrati in Serbia hanno incluso la nomina da parte del Parlamento dei membri del Consiglio dell'agenzia radiotelevisiva, l'adozione della Strategia per lo sviluppo radiotelevisivo, l'annullamento delle pene detentive previste per i reati di diffamazione e ingiurie dal Codice di procedura penale recentemente adottato, nonché un impegno ad affrontare la questione della trasparenza nella proprietà e nella concentrazione dei mass media.

La Missione ha seguito con attenzione gli sviluppi nel settore della privatizzazione a livello municipale dei mezzi d'informazione radiotelevisiva e a mezzo stampa e fornirà assistenza al Consiglio radiotelevisivo della Serbia nell'ambito della prossima procedura di licitazione e autorizzazione ai mezzi d'informazione radiotelevisiva. La Missione ha continuato a svolgere un ruolo attivo nell'ulteriore trasformazione di Radio TV Serbia e di Radio TV Crne Gore (Montenegro) in autentiche emittenti del servizio pubblico, fornendo consulenze sulla loro sistematizzazione e trasformazione organizzativa interna.

Contatti con le comunità locali

Durante l'anno la Missione ha proseguito il suo efficace "programma di contatti esterni" che consiste in visite regolari da parte dei Capi Missione e del loro personale a varie comunità della Serbia e Montenegro. Le visite offrono

l'opportunità di incontrare funzionari delle amministrazioni locali e rappresentanti dei mezzi d'informazione, della società civile, di gruppi religiosi e della polizia. Esse aiutano inoltre i membri della Missione ad acquisire familiarità con la situazione sul terreno e a definire i progetti in corso di esecuzione.

Nel 2005 tali visite hanno avuto luogo a Kladovo, Novi Pazar e Knjazevac.

Nell'intento di assicurare la piena attuazione della Legge sul libero accesso all'informazione, la Missione ha prestato supporto ad una campagna d'informazione pubblica e ha organizzato seminari sulle disposizioni e sui meccanismi di tale legislazione. L'esperienza acquisita ha consentito alla Missione di fornire assistenza nella stesura della Legge sulla libertà d'informazione del Montenegro.

Inoltre, la Missione ha fornito sostegno alla formazione di giornalisti per la realizzazione di reportage in settori cruciali quali la corruzione, la criminalità organizzata, la magistratura, le forze di polizia, il parlamento e l'ambiente.

Capo della Missione:

Ambasciatore Maurizio Massari
Bilancio riveduto: 9.324.000 Euro
Sito web: www.osce.org/sam

Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto

Nel 2005 la Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto ha assistito a due importanti progressi del Paese ospitante, ciascuno dei quali ha comportato un programma completo di iniziative future. Il primo è stato l'adempimento di tutti i requisiti legislativi stabiliti dall'accordo quadro di Ohrid, che ha posto fine al violento conflitto del 2001. Tali requisiti prevedevano, tra l'altro, la promulgazione di una legge intesa a regolamentare l'uso di bandiere e simboli delle comunità e della legge conclusiva sull'organizzazione territoriale, che ha stabilito nuovi

confini municipali e ha lanciato il processo di decentralizzazione. La Missione ha fornito assistenza nell'attuazione di tali riforme legislative.

Forse il passo più significativo del programma di attuazione è stato il trasferimento di poteri e di competenze alle amministrazioni municipali avvenuto l'1 luglio 2005. La Missione ha collaborato con le amministrazioni municipali e con il governo centrale al fine di facilitare tale processo, promuovendo iniziative per il rafforzamento delle capacità e campagne di sensibilizzazione. La prima fase della decentralizzazione è

iniziata poco dopo le elezioni locali del 27 marzo, che si sono svolte in base ai nuovi confini e con la consapevolezza che i funzionari locali eletti avrebbero posseduto maggiori competenze. Le votazioni, per quanto valutate criticamente dall'ODIHR, hanno di fatto dato il via al trasferimento delle competenze alle Unità locali di autogoverno. La Missione ha offerto la sua assistenza al Governo per mettere a punto un codice elettorale unificato che incorpori le raccomandazioni dell'ODIHR.

Il secondo importante progresso del 2005 è stato il parere positivo espresso

dalla Commissione europea in merito all'ingresso del Paese nell'UE. Anche questo ha comportato un impegno a introdurre ulteriori riforme, in particolare nell'ambito della magistratura, del servizio di polizia, dell'amministrazione pubblica e del sistema elettorale.

Le raccomandazioni relative alle riforme da attuare in tali settori hanno coinciso con le priorità della Missione e con il suo obiettivo generale di rafforzare lo stato di diritto in tutti gli aspetti della società.

Rappresentanza equa

Uno degli impegni principali dell'OSCE ai sensi dell'Accordo quadro di Ohrid era assistere il Paese nello sforzo di raggiungere un'equa rappresentanza etnica nel servizio di polizia.

Quando nel 2001 la Missione ha iniziato le sue attività a sostegno dell'Accademia di polizia e della formazione di nuove reclute, solo il 3,8 per cento degli appartenenti al servizio di polizia era di etnia albanese e le altre minoranze erano rappresentate in modo trascurabile. Nel settembre 2005 l'etnia albanese rappresentava poco più del 15 per cento e le altre minoranze circa il 4,5 per cento.

In cooperazione con l'Alto Commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali, la Missione ha anche fornito assistenza per le riforme legislative volte a migliorare il livello di equa rappresentanza etnica in altre istituzioni pubbliche.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Avvicinare il servizio di polizia ai cittadini. Grazie alla specifica formazione offerta dall'Accademia di polizia con l'assistenza della Missione, la Polizia di frontiera, recentemente addestrata, ha completato il suo trasferimento dal Ministero

della difesa al Ministero dell'interno. Questo passo importante indica che tutto il territorio si trova ora sotto l'amministrazione della polizia, come in altri Paesi europei. L'esercito non svolge più compiti di sicurezza all'interno del Paese. Per la prima volta la polizia di frontiera ha ricevuto un'ampia formazione in materia di gestione e comunicazione. L'estensione del mandato dei funzionari di polizia consente loro di stabilire contatti e di comunicare con i residenti delle zone di frontiera, assicurando una maggiore cooperazione con tali cittadini e un più efficace controllo delle frontiere.

Accrescere la cooperazione tra la polizia e i cittadini è stato sempre uno degli obiettivi della collaborazione tra la Missione e il Ministero degli interni. Quest'anno tali sforzi si sono concentrati in particolare sui giovani cittadini. La Missione ha realizzato due attività su larga scala che hanno portato gli ufficiali di polizia nelle classi dei bambini della scuola elementare per presentare questioni di pubblica sicurezza e far comprendere il ruolo della polizia. Come per tutte le attività della Missione relative alla polizia, l'accento è stato posto sul rafforzamento delle capacità dei servizi di polizia a proseguire i programmi o a realizzare attività analoghe in futuro.

Le attività di formazione essenziali all'attuazione della riforma della polizia sono proseguite anche in altri settori, quali la gestione, la capacità decisionale, i diritti umani e l'etica professionale. La gran parte della formazione specializzata riguardava le capacità necessarie a combattere la criminalità organizzata. I corsi trattavano temi quali la sorveglianza tecnica, la tutela dei testimoni e le tecniche per individuare e prevenire la tratta di esseri umani. La maggior parte dei corsi di formazione si è svolta presso l'Accademia di polizia di Idrizovo, in cui istruttori locali hanno assunto la responsabilità di tutta la formazione di base. La Missione ha continuato a fornire assistenza per l'elaborazione dei programmi di formazione e per la formazione specializzata e superiore.

Convergenza tra il rafforzamento della fiducia e la polizia di prossimità

Gruppi consultivi dei cittadini sono nati come un meccanismo finalizzato a incoraggiare le comunità a collaborare con la polizia locale e come un metodo per gli istruttori della polizia di prossimità di dimostrare le tecniche per svolgere le attività di polizia nelle comunità. Tuttavia, in breve è apparso evidente che tali Gruppi avevano anche il potenziale di diventare

meccanismi per il rafforzamento della fiducia nelle rispettive comunità.

La Missione ha attualmente dato il via a più di 70 Gruppi consultivi in diverse comunità, dai villaggi di montagna ai quartieri intorno alla capitale. Ognuno di essi funge da foro per la discussione delle questioni locali, lo scambio di informazioni e lo sviluppo della comunicazione con le autorità e la polizia locale. Alcuni si sono spinti fino all'attuazione di progetti come l'installazione di segnali stradali, l'avvio di una campagna contro il furto dei segnali stradali metallici e dei guardrail e la realizzazione di progetti intesi a risolvere il problema dell'eliminazione dei rifiuti e dei cani randagi.

"I Gruppi consultivi dei cittadini non solo accrescono la fiducia e una migliore comunicazione tra i cittadini e la polizia, ma incoraggiano anche la cooperazione tra i cittadini stessi", ha detto il Capo della Missione, Ambasciatore Carlos Pais.

La Missione ha visto con soddisfazione una maggiore partecipazione dei funzionari governativi locali nei Gruppi consultivi, sia attraverso la frequente consultazione dei gruppi, sia attraverso la diretta partecipazione. I membri dei Gruppi hanno constatato personalmente che è possibile avere un impatto sulle proprie comunità tramite questo tipo di partecipazione civica.

Coinvolgimento delle comunità nel rafforzamento della fiducia.

Uno dei principali punti di forza di questa Missione è la sua presenza sul terreno e i suoi contatti a livello di base con le comunità. Questo coinvolgimento nella società ha consentito di realizzare efficaci iniziative di preallarme e di rafforzamento della fiducia. Ciò è risultato particolarmente utile nel risolvere un incidente di sicurezza verificatosi nel Kondovo, un quartiere periferico della capitale, e in una serie di isolati incidenti in aree remote in cui è stata coinvolta la polizia. Gli osservatori della Missione incaricati del rafforzamento della fiducia e gli istruttori della polizia di prossimità hanno reso visite regolari, hanno comunicato con i cittadini interessati e si sono tenuti in contatto con le autorità locali nei periodi di maggiore tensione. Tali contatti hanno attenuato i timori dei cittadini e hanno contribuito a moderare le

reazioni a tutti i livelli. Con il normalizzarsi della situazione la Missione ha ripreso a lavorare con il governo locale e con la polizia locale al fine di coinvolgere la popolazione nei Gruppi consultivi dei cittadini per migliorare le relazioni all'interno della comunità.

Ismailaki Asani aiuta ad arrestare la deforestazione abusiva nel suo villaggio

Ismailaki Asani è in piedi in un campo coperto di ceppi di alberi vicino al suo villaggio, Merovo. Poco tempo fa l'intera campagna era coperta di boschi. "La gente del nostro villaggio ha sempre tagliato il legno, ma appena il necessario per riscaldare le proprie case durante l'inverno... ma poi ha cominciato a venire gente da altre regioni, non avevano licenze e hanno cominciato a tagliare tutto, gli alberi giovani, gli alberi più vecchi... e poi li hanno portati via per venderli", ci spiega.

Molti villaggi subiscono un disbosco scamentato non regolato. Tuttavia gli abitanti di Merovo sono riusciti ad arrestare la distruzione dei loro boschi, collaborando con la polizia locale in uno spirito comunitario.

"Abbiamo cercato di parlare agli uomini che venivano, ma essi hanno continuato a tagliare tutto ciò che potevano. Abbiamo provato a scavare fossati per fermare i loro trattori e i loro camion, ma il terreno qui è troppo roccioso. Poi abbiamo organizzato un Gruppo consultivo cittadino e insieme alla collocale e all'OSCE abbiamo organizzato un nuovo sistema di pattugliamento. Questo li ha fermati", ha detto Ismailaki Asani.

Ora Ismailaki Asani e i suoi vicini stanno cercando il modo di cooperare con la Compagnia forestale pubblica al fine di ripiantare alberi nella primavera del 2006 per rimediare a una parte dei danni. Dice che l'intero villaggio collaborerà.

La Missione ha integrato le sue attività di monitoraggio con una serie di progetti finalizzati ad accrescere la cooperazione delle comunità con le istituzioni governative e a migliorare le relazioni tra le comunità etniche. Diversi incidenti verificatisi nelle scuole e nelle vicinanze delle scuole hanno messo in rilievo la necessità di adoperarsi in modo specifico per ridurre la tensione interetnica tra i giovani e impegnarli

in attività costruttive. Molteplici attività nel settore educativo, svolte in cooperazione con le autorità locali e con partner della società civile hanno ridotto la diffidenza interetnica nelle scuole miste. Sono stati organizzati 74 diversi seminari, campi e corsi per i giovani, allo scopo di incoraggiare i contatti e la fiducia tra i partecipanti e di sviluppare abilità quali le capacità direttive, la comunicazione e capacità imprenditoriale.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Iniziative per aiutare il governo locale ad assumere nuove responsabilità. Considerando che la decentralizzazione è un processo introdotto di recente nel Paese, è necessario assicurare l'informazione, la comunicazione e la trasparenza a tutti i livelli. In coincidenza con il trasferimento ufficiale delle competenze al governo locale, la Missione ha pubblicato un Manuale per i funzionari comunali, concepito per assisterli in ciascun aspetto dei loro nuovi ruoli. Il manuale, prodotto in cooperazione con l'Associazione delle Unità locali di autogoverno, è stato distribuito a tutti gli 85 comuni. Per dare maggiore efficacia al contenuto del manuale, la Missione ha offerto assistenza a diverse campagne di informazione destinate ai cittadini e ai funzionari comunali. Per le amministrazioni comunali la parte più difficile del processo di decentralizzazione è stata l'assunzione di responsabilità finanziarie supplementari, tra cui la riscossione delle tasse e di altre imposte, la gestione dei servizi comunali e lo sviluppo economico. La Missione ha organizzato corsi di formazione intensivi in gestione finanziaria per i funzionari municipali, cui hanno preso parte più di 250 funzionari o amministratori locali dei dipartimenti finanziari. Oltre a fornire formazione tecnica nel settore finanziario la Missione ha sostenuto le iniziative volte a migliorare in generale le procedure finanziarie e il potenziale delle amministrazioni municipali.

Una delle prassi positive che la Missione ha continuato a promuovere è quella delle Commissioni municipali per la parità dei sessi, che erano state avviate in cooperazione con il Ministero del lavoro e

della politica sociale e con l'*Unione delle organizzazioni femminili*. Il processo di decentralizzazione ha consolidato il ruolo delle commissioni in seno alle amministrazioni municipali. Esse assicurano che le donne possano esprimere il loro punto di vista in tutte le principali questioni, quali lo sviluppo economico, le priorità finanziarie e lo sviluppo delle infrastrutture. Attualmente all'interno del Paese operano e attuano iniziative dieci commissioni. A Veles, ad esempio, la Commissione ha individuato la necessità di disporre di case di accoglienza per donne maltrattate, e il comune ha finanziato la creazione di quattro istituti di questo tipo.

Tutela dell'ambiente e garanzia del futuro. Per diverse comunità nella parte nordoccidentale del Paese, la tutela ambientale è diventata una questione di sopravvivenza. Il disboscamento illegale, che è aumentato costantemente dal 2001, è divenuto un problema grave quest'anno, in particolare nelle montagne di Shar, ai confini con l'Albania e con il Kosovo/Serbia e Montenegro, e nelle montagne di Crna Gora a nord di Skopje. Come hanno segnalato gli osservatori della Missione incaricati del rafforzamento della fiducia e della sicurezza, il problema ha superato il limite del rispetto dello stato di diritto e dell'ambiente. Gli effetti a lungo termine del disboscamento pongono una grave minaccia per i villaggi di montagna. Il problema è inoltre motivo di tensione tra le comunità interessate e le comunità che tagliano i boschi. La Missione ha incoraggiato la cooperazione tra le autorità centrali e locali, la polizia forestale, gli agenti locali in uniforme e i cittadini. La Presenza sul terreno a Tetovo ha organizzato una serie di incontri sul tema al fine di facilitare la comunicazione tra tutti i responsabili e creare sistemi per lo scambio di informazioni sul terreno. All'incontro sono stati invitati anche magistrati e pubblici ministeri locali.

Per evitare che le questioni ambientali divengano motivo di divisione in futuro, la Missione ha collaborato con la Prima Ambasciata dei bambini al fine di incoraggiare i giovani a partecipare attivamente allo sviluppo economico, preservando al tempo stesso l'ambiente. Tale iniziativa è stata appoggiata dal Coor-

dinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE. Sessanta studenti delle scuole superiori hanno partecipato a un corso estivo di formazione durato una settimana, durante il quale hanno appreso le tecniche imprenditoriali, dello sviluppo aziendale e della tutela ambientale. È stata la prima iniziativa di questo tipo. Per il 2006 ne sono previste altre, al fine di preparare i giovani a contribuire alla crescita economica del Paese senza danneggiare il suo patrimonio ecologico.

Attività nel quadro della dimensione umana

Migliorare la trasparenza e l'efficienza del potere giudiziario.

La riforma giudiziaria ha costituito una delle maggiori priorità della Missione, che si è adoperata per offrire assistenza ai cambiamenti giuridici e strutturali messi in atto dal governo. La più importante di tali riforme è stata l'elaborazione di una serie di emendamenti costituzionali proposti dal Ministero della giustizia, quale primo e principale passo della *Strategia nazionale di riforma del potere giudiziario*. Su richiesta del Ministero, la Missione ha fatto pervenire commenti di esperti sugli emendamenti proposti e, in cooperazione con l'Associazione dei magistrati, ha organizzato una serie di pubblici dibattiti. Professionisti provenienti da tutti i settori della professione legale sono stati incoraggiati a esprimere il loro parere in merito alle proposte.

Mentre venivano introdotte le riforme legislative la Missione ha iniziato a sostenere un'attività avviata da un gruppo locale, il *Consiglio per la prevenzione della delinquenza giovanile*, finalizzata a promuovere la trasparenza e l'accesso alle informazioni nei tribunali. Il progetto è stato condotto in diverse località, e il suo prototipo più riuscito è stato realizzato nel Tribunale di Kavadarci Basic. Esso ha messo in funzione una banca dati online contenente elenchi di casi, calendari dei processi, brevi biografie dei magistrati e informazioni per il pubblico sulle procedure pratiche. I tribunali di Tetovo, Skopje, Stip e Strumica hanno redatto rapporti annuali sul lavoro compiuto e hanno organizzato conferenze pubbliche per informare i cittadini in merito alle proprie attività.

La Missione ha inoltre tenuto diversi corsi di formazione specifici per magistrati, pubblici ministeri e avvocati su questioni quali il diritto internazionale sui diritti umani, la criminalità organizzata e le procedure per la tutela dei testimoni.

Istituzionalizzazione dei meccanismi per combattere la tratta.

Conformemente alle raccomandazioni del *Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani*, la Missione ha aiutato il Governo a creare un meccanismo nazionale di riferimento sotto gli auspici del Ministero del Lavoro e della politica sociale. Tale iniziativa viene messa in atto attraverso un Ufficio di coordinamento nazionale che coordinerà l'assistenza alle vittime della tratta, migliorerà i meccanismi di individuazione delle potenziali vittime e lancerà campagne a favore di riforme legislative per accrescere la tutela delle vittime. La Missione ha prestato assistenza effettuando una valutazione preliminare e l'adattamento alle necessità locali del Manuale per il meccanismo nazionale di riferimento, nonché fornendo altre forme di assistenza tecnica al Ministero durante la fase iniziale. Da ora in poi il meccanismo aiuterà il Paese ad adempiere i suoi obblighi concernenti la tutela dei diritti umani delle vittime della tratta.

Promozione e tutela dei diritti umani.

L'istituzione del difensore civico è stata creata nel 1997 per tutelare i diritti dei cittadini. Al fine di soddisfare i requisiti stabiliti dall'Accordo quadro di Ohrid, la Legge sul difensore civico è stata modificata in modo da includere gli uffici regionali dei vice difensori civici, ampliando in tal modo la capacità dell'istituzione di trattare casi provenienti dall'intero Paese. I vice difensori civici per gli uffici regionali sono stati nominati quest'anno. Con il contributo addizionale dell'Agenzia canadese per lo sviluppo internazionale e del Governo italiano, la Missione ha svolto un ruolo fondamentale nella creazione degli uffici regionali e nell'informare la popolazione in merito al loro funzionamento. Sebbene le istituzioni del difensore civico offrano ai cittadini un meccanismo attraverso cui essi possono difendere le loro libertà civili, è necessario informare meglio la popolazione, in modo particolare i

giovani, circa i diritti dei cittadini e i servizi delle istituzioni statali. Nel quadro del progetto avviato dalla Presidenza per introdurre un'educazione sui diritti umani nelle scuole elementari di tutti gli Stati membri dell'OSCE, la Missione ha lanciato un progetto pilota in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, intitolato *I nostri diritti*. Dodici scuole di città situate in tutto il Paese hanno partecipato a questo programma. Gli insegnanti hanno ricevuto una formazione per insegnare un programma interattivo sui diritti umani ai bambini del quinto e sesto anno e quest'anno hanno iniziato ad introdurlo nelle classi scolastiche.

Sostegno all'autonomia, alla diversità e alla responsabilità nel mercato dei mass media.

L'approvazione quest'anno di una nuova Legge sulle trasmissioni radiotelevisive ha rappresentato un importante passo per assicurare un mercato privato autonomo dei mass media e un ente radiotelevisivo pubblico indipendente. La Missione ha svolto un ruolo fondamentale nell'elaborazione di questa legge, collaborando a stretto contatto con la Commissione europea, il Consiglio d'Europa e il Patto di stabilità, al fine di fornire e consulenza e chiarimenti interpretativi sulle pertinenti direttive europee. La Missione ha facilitato il dibattito tra i legislatori e i rappresentanti delle organizzazioni locali dei mass media. Basandosi sull'esperienza del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione la Missione ha inoltre fornito commenti e suggerimenti sugli emendamenti proposti. La nuova legge garantisce maggiore indipendenza e potere all'autorità di vigilanza, consentendole di fare applicare sul mercato radiotelevisivo le leggi vigenti. Essa inoltre liberalizza il regime delle licenze consentendo alle emittenti private di utilizzare più facilmente le nuove tecnologie e raggiungere un pubblico più vasto. Infine la legge stabilisce un sistema di gestione realmente indipendente per l'ente pubblico radiotelevisivo, che già trasmette programmi in tutte le sei

lingue costituzionali.

La società dell'informazione attraversa tutte le barriere

La "E-society", conosciuta anche come società dell'informazione, consiste nell'integrazione della tecnologia informatica, come Internet, la comunicazione via radio ed altri tipi di comunicazione, in tutti gli aspetti della vita sociale e politica.

Data l'ampiezza del settore, il progetto per la società dell'informazione avviato dalla Missione riguarda tutti gli aspetti dell'attività della Missione stessa. È stato attuato con l'organizzazione locale *Metamorphosis* e l'appoggio dell'Ufficio del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione.

Durante la conferenza internazionale che ha lanciato il progetto a Skopje, un consigliere del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione ha sottolineato che la nuova tecnologia informatica offre vaste opportunità per una comunicazione libera e trasparente e una collaborazione tra i vari attori della società, inclusi i governi, le imprese e i cittadini.

Sono state organizzate quattro conferenze di minore portata in tutto il Paese. La prima sul tema dei reati informatici ha riunito funzionari di polizia, pubblici ministeri e rappresentanti di altri settori per discutere come far fronte ai reati commessi tramite Internet. Le conferenze dedicate all'istruzione informatica e ai mezzi di informazione elettronici hanno trattato temi quali la promozione del pluralismo culturale e il superamento delle barriere tramite la comunicazione online. Un altro evento in tale contesto destinato ai sindaci e ad altri funzionari delle amministrazioni municipali ha chiarito il modo di utilizzare Internet per migliorare la trasparenza e coinvolgere i cittadini nel processo decisionale.

A causa del suo carattere multilinguistico e multietnico, l'ente pubblico radiotelevisivo svolge un ruolo fondamentale nel promuovere la diversità e l'identità. La Missione ha

pertanto continuato a contribuire alla sua modernizzazione e al suo miglioramento professionale attraverso attività di formazione e supporto tecnico. Quest'anno le attività di formazione si sono concentrate sulla gestione della produzione radiofonica e televisiva, al fine di assicurare che tali capacità siano disponibili prima della ristrutturazione prevista dalla nuova Legge sull'attività radiotelevisiva.

La Missione ha inoltre offerto il suo appoggio alla formazione dei futuri professionisti dei mass media, offrendo un contributo finanziario all'*Istituto macedone per i mass media*, che offre un corso di un anno per il diploma in giornalismo. Questo programma intensivo per il diploma è riconosciuto internazionalmente e stabilisce nuovi standard per il giornalismo e per la formazione sul terreno. È stata dedicata particolare attenzione ad assicurare la partecipazione di un gruppo diversificato di studenti che sarà in grado, in futuro, di effettuare servizi nelle lingue delle minoranze.

Considerando che il giornalismo professionale richiede fonti ufficiali affidabili, la Missione ha continuato altresì a fare pressione per l'approvazione di una Legge sulla libertà di accesso all'informazione, un progetto di legge che è stato già elaborato dal Ministero della giustizia. In collaborazione con la Delegazione della Commissione europea, la Missione ha appoggiato un'iniziativa di un'organizzazione locale, *ProMedia*, volta ad avviare un pubblico dibattito sull'urgente necessità della legge e a preparare le istituzioni pubbliche, attraverso corsi di formazione, ad assumere le nuove responsabilità che dovranno assumere una volta approvata la nuova legge.

**Capo della Missione:
Ambasciatore Carlos Pais
Bilancio riveduto: € 11.061.500
www.osce.org/skopje**